L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIV - N. 13 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post

MARTEDI' 17 GENNAIO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

CONCLUSIONE

Siamo lieti che a concludere la nostra serena discussione con Regime Fascista, *venga opportuno un documento di attualità bruciante, nonchè chiarificatrice. E' l'odierno articolo dell'*Osservatore Romano *circa i cattolici e la guerra spagnola. Contro talune sottigliezze amletiche, nonchè faziose, contro le contorsioni tormentose di intellettualoidi si erige ancora una volta la parola serena di Roma. Questa voce non è nuova, nè occasionale. Il Papa prima, l'Episcopato iberico poi, nella famosa* Lettera collettiva, *la sana coscienza universale dei cattolici, hanno sempre e dovunque proclamato che nessuna confusione era possibile.* « Non si confonde il bene col male ». *I rossi vogliono distruggere con la Chiesa, la civiltà. I nazionali ricostruiscono i templi distrutti. E se è dovere della coscienza delicata precisare sino allo scrupolo fatti e responsabilità la* « libertà degli onesti è un dovere, ma la libertà dei sicari è un delitto ».

Sia consentito, nella scia dei grandi personaggi e delle responsabilità degne di venerazione, mettere anche la nostra umile presenza. L'Avvenire d'Italia, *come tutta la stampa cattolica italiana, si trova perfettamente intonato nella lettera e nello spirito con queste premesse. Citarci, sarebbe odioso.*

Detto questo, possiamo felicemente osservare a S. E. Farinacci che la presenza della Chiesa è indubbia, in tutti i casi che Egli giustamente segnala. Contro comunisti, massoni, atei esistono non solo documenti ideali nonchè reiterati di scomunica o sconfessione, ma opera anche prassi attiva e attuale. Lo stesso Osservatore Romano *ha pubblicato ben altre note oltre quella odierna. Nell'ultima si colpivano le esagitazioni critico-polemiche del noto* Bernanos *nel suo libro* « Cimiteri sotto la luna ».

L'azione della Chiesa, si intende, è discreta, prudente, supremamente obiettiva. Ma esiste. Non si può negare che essa campeggi su un piano di superiorità e di disinteresse ugualmente distante da ogni eccesso. Perciò la Chiesa è rimproverata a destra e a sinistra.

Regime Fascista *ricorda un noto libro di Blum. Un infame sacrilego libello corrosivo della famiglia e di ogni valore morale. Ma bisogna precisare. Questo tomo sciaguratissimo, è condannato e ultra censurato di per sè stesso. Rientra* — ipso jure — *in quella categoria di libri che la* Congregazione Romana *non si perita neppure di nominare giacchè la natura delle loro dissertazioni li fa per sè stessi bollati e vietatissimi.* Canone 1399: «Cadono per legge stessa sotto la proibizione» 3) «i libri che di proposito combattono la religione o i buoni costumi». *Il libro di Blum è dalla Chiesa segnato di infamia.*

La posizione dei cattolici in Francia ha dei riflessi più ampi: la Chiesa è stata sinora all'ostracismo. Negato ogni riconoscimento ufficiale alla Religione. Le Congregazioni sono bollate. L'insegnamento è laico. La famiglia corrosa dal divorzio. Dopo la guerra il quadro ha cominciato a cambiare colore. Anche per un riflesso della antipatrice politica fascista circa la Religione (lo abbiamo rilevato e lo ripetiamo); politica che ha trovato echi in ogni Nazione, nella stessa Francia il vero e proprio anticlericalismo è in declino. Esistono le leggi: resta la realtà massonica dominante. Ma una certa parte della Nazione, e non solo buoni contadini bretoni, la cultura e l'intelligenza sono da tempo orientati verso il Cattolicesimo. Almeno un terzo degli Accademici di Francia sono cattolici. La politica vuol forse approfittare della Religione? Ma la Chiesa non può inibirsi di agire su quel tanto di terreno che le è consentito.

Questa situazione è fotografata dalla stessa recente parola del Cardinale Verdier il quale non nasconde il volto realistico di certe lacrimevoli devastazioni. Udite:

« Una situazione paradossale permette confortanti speranze. Vi è certo qualcosa di piccante nel vedere questa Nazione che è la più anticlericale e che i è dato la fama di «CITTADELLA DELL'ANTICLERICALISMO », «Eravamo il paese più anticlericale e gli avvenimenti ci hanno avvicinato alla Chiesa».

«Gli avvenimenti hanno rivelato con sempre maggior chiarezza che a volere laicizzare la società si spezzano tutti i congegni della sua attività. Solo la Chiesa può curare e preparare la salvezza della società esangue, riparando guasti del laicismo».

Dunque nell'apprezzamento dell'Ecc.mo Presule, la Francia rimane la «cittadella del laicismo», campo devastato, sul quale però bisogna agire apostolicamente.

Ecco altre parole eloquenti: «Questa necessità del ministro chiesastico per guarire le piaghe della società finirà per imporsi anche a coloro che dirigono la Nazione; E TOSTO O TARDI BISOGNERA' PURE CHE UNO SFORZO LEGISLATIVO SIA TENTATO PER RENDERE ALLA CHIESA IL SUO POSTO LEGITTIMO NELL'EDUCAZIONE E NELLA FORMAZIONE DEL FANCIULLO. Certo è difficile risalire i declivi del laicismo. *Ma quali che siano gli sforzi di un anticlericalismo ritardatario, il clero finirà per farsi ammettere fra i salvatori necessari del paese. E' perciò che il prete deve irradiare il buon Dio e la morale della Chiesa».*

*Esistono errori individuali o di gruppi cattolici? Essi sono condannati. L'articolo odierno dell'*Osservatore Romano *ne fà fede. I cattolici italiani non hanno mancato di rilevarli Questi errori sono anche possibili per la complessità dei problemi che, nell'universale e tormentoso rinnovamento, implicano revisioni di valori con nuovi imperativi sociali per la coscienza religiosa.*

Siamo grati a Regime Fascista *di averci onorato di una attenzione serena. Da tutte le nostre considerazioni basterebbe potesse rimanere una sintesi. I cattolici italiani sono senza riserve al servizio del Paese. Diffidenze non sono giustificate. Dubbii si possono sempre chiarire. Ma fondamentale è il consolidamento dell'unità religiosa e civile della Patria, opera insigne di quella Conciliazione che resta capolavoro dell'Italia di Pio XI e di Mussolini.*

Pietro e Cesare hanno due compiti e due sfere di azione: ma un'ansia egualmente nobile: il bene degli uomini da attuarsi nella grandezza terrena della Patria, nella infinita gloria della Eternità.

r. m.

Colloquio di due ore fra Csaky e von Ribbentrop

BERLINO, 16 sera

Il Ministro degli Esteri ungherese, Conte Csaky, è stato ricevuto a mezzogiorno dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop. Il colloquio, durato due ore, si è svolto in una atmosfera di cordiale amicizia. Sono stati esaurientemente trattati i rapporti tra i due Paesi.

Il Ministro di Ungheria a Berlino ha offerto quindi una colazione in onore del Conte Csaky cui hanno preso parte, tra gli altri, Von Ribbentrop, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, i Ministri Frick, Rust e Frank.

L'Europa richiamata alla realtà dalla tempestiva nota dell'"Informazione diplomatica,,

Il problema spagnolo al centro dell'attuale fase politica internazionale

ROMA, 16 sera

L'«Informazione diplomatica», nel suo numero di ieri, pubblica la seguente nota:

Nei circoli responsabili romani si hanno le seguenti notizie attendibili circa l'andamento e la conclusione dei colloqui svoltisi a Palazzo Venezia fra Chamberlain e il Duce, presenti Lord Halifax e il conte Ciano.

Sottolineata la schietta cordialità dei colloqui, si fa notare che per quanto concerne i rapporti italo-britannici non c'era nulla di sensazionale da discutere, dato che tali rapporti sono stati globalmente e particolarmente definiti negli accordi del 16 aprile, entrati in vigore il 16 novembre; accordi che da parte italiana, come da parte inglese, hanno già avuto un principio di leale applicazione.

Nel necessario giro di orizzonte si sono, naturalmente, affrontate anche talune questioni di carattere generale, e mentre il Primo Ministro britannico ha accennato agli stretti rapporti che corrono tra Londra e Parigi, da parte italiana si è dichiarato nella maniera più formale che la base della politica italiana è e rimane l'Asse Roma-Berlino.

Quanto alla Spagna, il Duce ha ripetuto che gli ultimi legionari italiani saranno rimpatriati quando altrettanto faranno i « rossi » e quando sarà riconosciuto a Franco quel diritto di belligeranza che è semplicemente assurdo ancora negargli.

Il Duce ha però aggiunto che se nei prossimi tempi ci fosse un intervento su vasta scala da parte dei Governi amici di Negrin, l'Italia riprenderebbe la sua libertà d'azione, essendo da considerarsi ormai chiusa e fallita la politica del non intervento.

Circa le relazioni italo-francesi il Duce ha dichiarato che la questione di Spagna ha diviso e divide profondamente i due Paesi e che soltanto a guerra spagnola finita sarà possibile di rivedere la situazione.

Nell'attesa, non era assolutamente il caso di parlare di arbitrati, di mediazioni, di conferenze a quattro e meno ancora a tre.

Si fa osservare nei circoli romani che, con ciò, cadono tutte le fantasie inintelligenti diffuse dai soliti organi di stampa, secondo i quali l'Italia avrebbe desiderato, anzi implorato, la mediazione inglese.

Altre questioni che furono esaminate, ma non approfondite, furono quelle riferentisi ad una sistemazione dei cosidetti « rifugiati » ebrei e alla possibilità, in ogni caso remota, di una limitazione degli armamenti.

Quanto al proposito di mantenere la pace in Europa, esso fu espresso con ferma convinzione tanto da parte italiana quanto da parte inglese.

Nei circoli responsabili romani si fa osservare che dopo l'incontro Chamberlain - Mussolini ogni pessimismo, come ogni ottimismo eccessivo sarebbero prematuri: bisogna lasciare al loro compito gli uomini di buona volontà che si ripromettono di assicurare l'avvenire dell' Europa, andando nel contempo incontro alle legittime vitali necessità dei popoli.

I veri obiettivi raggiunti nell'incontro italo-inglese

Prossimo grande discorso di Hitler

MONACO DI BAV., 16 sera

I giornali, pur dando oggi il principale rilievo alle operazioni della vittoriosa offensiva di Franco in Catalogna, dedicano ancor sempre varie colonne alla risonanza che hanno avuto nel mondo i colloqui italo-inglesi.

Il *Voelkischer Beobachter* sotto il titolo: « *Le conclusioni di Roma* » rileva come l'attenzione e gli avvenimenti delle scorse settimane avessero favorito il sorgere ed il diffondersi delle più fantastiche congetture sulle conversazioni romane, congetture che stanno in aperto contrasto con la logica e con le esigenze della realtà. L'incontro italo-inglese di Roma, prosegue il giornale, non può, nè poteva avere che quegli obbiettivi che oggi sono stati pienamente realizzati.

Lo scambio di vedute si è svolto con tanta cordialità e sincerità da poter dedurre che l'auspicata chiarificazione di atmosfera ha notevolmente migliorato i rapporti fra i due Imperi. Il giornale conclude che le voci tendenziose di peggioramento dei rapporti italo-inglesi sono quindi, non solo smentite dai fatti, ma rappresentano anche un indice della premeditata campagna di alcuni circoli politici contro ogni azione per la pacificazione dell'Europa.

Molto notevole è la notizia che il Reichstag della Grande Germania sarà convocato per il 30 gennaio, festa anniversaria dell'avvento del nazionalsocialismo.

La cerimonia avrà una particolare solennità, sia perchè vi parteciperanno per la prima volta i deputati sudetici, sia perchè il Fuehrer pronuncerà un importante discorso.

Al congresso dei Capi Uffici Sociali della Gioventù Hitleriana, che si è chiuso dopo una settimana di attivissimo lavoro, si è giunto ad un accordo fra il Capo Supremo delle Milizie Hitleriane S. S. Himmler ed il Capo della Gioventù Hitleriana, Von Schirach che regola l'arruolamento al servizio delle Milizie Hitlerane. In base a questo accordo quei giovani hitleriani che avranno prestato un anno di servizio rurale acquisteranno un titolo di assoluta preferenza all'arruolamento nelle Milizie attive ed alla fine della ferma i militi che avranno compiuto un anno di servizio rurale, saranno impiegati nella colonizzazione di quelle zone di confine del Reich dove il germanesimo deve imporsi di fronte all'espansione di altre Nazioni.

Grande rilievo a Parigi

PARIGI, 16 sera

I giornali dànno stamane grande rilievo alla Nota della *Informazione diplomatica* sui colloqui Mussolini-Chamberlain. Essi mettono specialmente in evidenza la dichiarazione che l'Italia riprenderebbe la propria libertà di azione se si verificasse un intervento su larga scala da parte di Governi amici della Spagna rossa, che il problema spagnolo divide profondamente la Francia e l'Italia e che, soltanto alla fine della guerra spagnola sarà possibile riesaminare i rapporti tra i due Paesi, senza che, nell'attesa, sia assolutamente il caso di parlare di arbitrato, di mediazione o di conferenza a tre o quattro.

L'*Excelsior* scrive che se queste disposizioni dell'Italia si confermeranno si potrà intravvedere la possibilità di una futura ripresa di contatti franco-italiani, ma aggiunge che spetterà a Roma dopo la denuncia degli accordi del gennaio 1935, l'iniziativa di nuove conversazioni. Il giornale non crede, del resto, che si possa veder chiaro nella situazione prima del discorso che il Cancelliere Hitler pronuncierà verso la fine del mese e nel quale si prevede recherà l'appoggio totale del Reich alle rivendicazioni italiane.

Notevole è pure una precedente nota dell'*Havas*.

L'*Agenzia Havas* dirama un comunicato ufficioso che dice testualmente:

«Le conversazioni di Roma non hanno rivelato alcun nuovo elemento. Non soltanto alcuni problemi che dovevano formare argomento principale dei colloqui, come quello della Spagna, rimangono intieri, ma le conversazioni di Palazzo Venezia non hanno fornito alcun chiarimento sui disegni profondi del Capo del Governo italiano. Questa è l'impressione che si ha negli ambienti diplomatici francesi, dopo la partenza di Neville Chamberlain da Roma.

Negli stessi ambienti si sottolinea con soddisfazione il fatto che i Ministri britannici hanno mantenuto integralmente le posizioni stabilite di comune accordo coi loro colleghi francesi, durante la loro breve visita a Parigi. I colloqui di Roma sono stati quindi conformi all'aspettativa che se ne aveva a Parigi.

Le informazioni pervenute a Parigi sulle conversazioni, indicano d'altronde che in presenza della stretta comunanza di vedute fra Londra e Parigi sottolineata dai Ministri britannici a Palazzo Venezia, il Capo del Governo italiano non soltanto si è astenuto dal chiedere ai suoi interlocutori di intervenire come arbitri o mediatori nel problema delle relazioni franco-italiane, ma non ha neanche formulato nel corso dei colloqui le sue rivendicazioni verso la Francia. Sta dunque di fatto che, espresse una prima volta il 30 novembre durante una manifestazione a Montecitorio, le rivendicazioni italiane non hanno finora ricevuto alcuna forma concreta sul piano diplomatico.

Riguardo al problema spagnolo si indica che Mussolini avrebbe comunicato ai Ministri britannici la sua profonda convinzione di una prossima vittoria del gen. Franco. Si crede quindi di sapere che egli non ha manifestato alcun desiderio di prestarsi per il momento a negoziati su codesti problemi, sperando senza dubbio che il successo dei nazionalisti gli assicurerà nei negoziati una posizione più vantaggiosa.

Le informazioni ricevute a Parigi indicano inoltre che, contrariamente a quanto è stato affermato in certi ambienti, il Capo del Fascismo non ha mai manifestato la sua intenzione di mantenere delle truppe in Spagna dopo la fine delle ostilità. Anzi egli ha dato ai suoi ospiti l'assicurazione formale di voler rispettare gli accordi anglo-italiani, assicurazione che implica d'altronde il ritiro totale delle truppe italiane dopo la fine della guerra civile.

I colloqui di Roma si sono svolti, come si sottolinea, su un tono cordiale e non furono marcati da alcun incidente o dalla minima freddezza. Il Capo del Governo italiano ha esposto il suo punto di vista su un tono calmo e ponderato e ha affermato il suo sincero desiderio di salvaguardare la pace».

(*Stefani*)

Prossima riunione dei Ministri a Londra

Significativo articolo del "Times,,

LONDRA, 16 sera

Il *Times* nell'articolo di fondo scrive che bisogna riconoscere che per ottenere una distensione in Europa devono prima essere fatti dei cambiamenti in varie zone che richiedono sacrifici da una parte o dall'altra. Se non si tratta di richieste irragionevoli è evidente che bisogna prendere in considerazione. Alludendo agli effetti chiarificatori del convegno di Roma, il *Times* scrive che esso ha permesso ai Ministri britannici di persuadersi che se da parte francese si dichiara di attribuire all'Italia intenzioni eccessive, codeste supposizioni sono infondate.

Mercoledì Chamberlain informerà i colleghi del Gabinetto dell'esito del suo viaggio a Roma, Prima di farlo, egli desidera incontrarsi con Lord Halifax, reduce da Ginevra, dove, fra l'altro, come è noto, ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri francese Bonnet.

Nel complesso, a giudicare dai commenti dei circoli ufficiosi, l'opinione responsabile britannica concorda perfettamente con le vedute espresse dall'*Informazione Diplomatica*. Il corrispondente della ufficiosa *Press Association* precisa che nei circoli governativi non si considera che il viaggio romano sia stato negativo, dato che esso ha permesso ai rappresentanti italiani e britannici di precisare le rispettive posizioni.

Le conversazioni di Roma potranno, dunque, servire molto bene di base a uno sviluppo di vasta portata senza contare che esse hanno certamente servito a riaffermare le cordiali relazioni fra Italia e Inghilterra. E' perciò che il Convegno sarà di apprezzabile valore per l'avvenire dei due Paesi.

Cordialissimi messaggi tra Chamberlain e il Duce

ROMA, 16 sera

Il Primo Ministro britannico ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Non posso lasciare l'Italia senza esprimere a voi personalmente i miei calorosi ringraziamenti e il mio profondo apprezzamento per l'accoglienza riservatami non soltanto a Roma, ma durante tutto il corso del mio viaggio sul suolo italiano.

Questi sentimenti sono pienamente condivisi da Lord Halifax ed insieme torniamo in Inghilterra rafforzati nel nostro convincimento nell'amicizia anglo-italiana e nelle nostre speranze per il mantenimento della pace.

NEVILLE CHAMBERLAIN

Il Duce ha risposto:

Sono stato molto sensibile al cortese telegramma che avete voluto indirizzarmi nel lasciare l'Italia. Nel ringraziarvene vivamente sono lieto di ripetervi che la visita vostra e di Lord Halifax a Roma ha anche in me rinsaldato il convincimento nell'amicizia italo-inglese e la fiducia nel mantenimento della pace secondo giustizia.

MUSSOLINI

Lord Halifax ha inviato al Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano il seguente telegramma:

Prima di lasciare l'Italia, dopo un viaggio che la vostra cortesia ha reso piacevolissimo, desidero ringraziarvi ancora una volta per la magnifica ospitalità che abbiamo goduto durante la nostra visita.

Sono rimasto profondamente commosso per la calorosa accoglienza riservatami e prego la Contessa Ciano e voi di voler accettare i miei migliori ringraziamenti per tutto ciò che avete fatto per rendere così piacevole il nostro soggiorno a Roma.

Sono stato particolarmente lieto di aver avuto l'occasione di partecipare col signor Chamberlain alle conversazioni con il signor Mussolini e con voi, e nutro fiducia che queste conversazioni abbiano recato un efficacissimo contributo alle relazioni fra i nostri due Paesi e allo stabilirsi di più salde relazioni internazionali in Europa.

HALIFAX

Il Conte Ciano ha così risposto:

Vi ringrazio del cortese telegramma inviatomi nel lasciare l'Italia e ricambio i sentimenti che con esso avete voluto esprimermi. Particolarmente lieto che la vostra permanenza a Roma mi abbia dato l'occasione di stringere con voi così cordiali conversazioni che si sono svolte tra il Primo Ministro Chamberlain e il Duce abbiano per le relazioni tra i nostri due Paesi e per quelle internazionali quei felici risultati che entrambi auspichiamo.

CIANO

Diffamazioni francesi

Fiero telegramma dell'on. Rossi al prof. Guyot dell'"Ordre,,

ROMA, 16 sera

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato al professor Edoardo Guyot, presso il Giornale « L'Ordre », il seguente telegramma:

« *L'Ufficiale che ha bassamente diffamato la fiera virtù guerriera del Soldato Italiano è un vile e un imbecille Ove l'Ufficiale non esista, vile e mentitore siete Voi. Ogni combattente italiano è pronto a dare la meritata lezione.* — Amilcare Rossi ».

Vibrante protesta degli italiani in Svizzera

BERNA, 16 sera

Tutte le collettività italiane della Svizzera hanno celebrato la Befana fascista offrendo ricchi doni a tutti i bimbi che frequentano i doposcuola italiani. A Berna la manifestazione è stata presieduta dal R. Ministro e ha parlato il Segretario del Fascio affermando che ogni italiano saprebbe mostrare, se necessario, il valore del combattente italiano non inferiore certo a quello dei soldati di altri Paesi.

Identica e solenne protesta hanno elevati tutti i combattenti italiani residenti in Svizzera, mentre il loro Presidente Silvio Galli ha inviato al Presidente del Direttorio Nazionale Amilcare Rossi a Roma il seguente telegramma: «*Combattenti italiani della Federazione Elvetica, sempre pronti ordine Duce, anelano mostrare ai microcefali cervelli francesi loro incontestabili virtù guerriere. Vostro telegramma al prof. Guyot vivamente acclamato da tutti i combattenti questa Federazione.* — Firmato: *Galli*».

Dalla nuova Jugoslavia al pentagono anticomunista

I diplomatici, che una volta intrecciavano le loro tessiture a tempo di *valzer*, hanno cambiato ritmo. Ora preferiscono la «marcia». Tutto procede più in fretta.

All'indomani dell'incontro italo-britannico di Roma, mentre Lord Halifax sosta a Ginevra, prima di rientrare a Londra, per anticipar qualche confidenza a Bonnet negli ambulacri del semideserto palazzo societario, il Conte Galeazzo Ciano è in partenza verso la Jugoslavia. Esercizi di caccia, ma sopra tutto colloqui politici attendono il nostro Ministro degli Esteri nel castello di Belye e a Belgrado.

Il nuovo viaggio del Conte Galeazzo Ciano non indica solo una intensità laboriosa tutt'altro che infeconda, ma è anche una sensibile testimonianza dello spirito che guida l'Italia nei rapporti internazionali.

La «pace adriatica», restaurata nel marzo del 1937 con la prima visita di Ciano nella capitale jugoslava, è infatti un esempio che induce a non disperare neanche durante le contingenze meno tranquille. Quando vigoreggia una sincera buona volontà reciproca di chiarire malintesi, di ristabilire equilibri, di camminare fianco a fianco verso mète in cui si concreta un interesse comune, non esistono divergenze, non esistono drammi e problemi fra i popoli — per quanto aspri — che non siano suscettibili di una conciliazione, di soluzione amichevole.

La storia dei rapporti fra Italia e Jugoslavia non è molto lunga per il semplice fatto che lo Stato confinante al M. Nevoso ha appena l'età dei nostri soldati di leva. Le relazioni anteriori sono di ordine, diremo così, ereditario e psicologico perchè l'Italia, mentre ancora la guerra europea insanguinava il Continente, favoriva il progetto della costruzione sul ceppo serbo-montenegrino di una unità nazionale quale è poi risultata con i trattati di pace. Prima ancora, taluni episodi, come quello del salvataggio di migliaia e migliaia di soldati d'oltre Adriatico per opera della nostra Marina, documentavano la generosità cavalleresca del popolo italiano.

All'avvento al potere, Mussolini, con il «Patto di Roma», si adoperò a porre i rapporti con il Regno tripartito su una base chiara e solida di rispetto reciproco, seppellendo motivi e pretesti di attrito, esistenti ancora ai margini del nucleo centrale dei problemi sui quali Italia e Jugoslavia, non fosse altro per la contiguità geografica, interferiscono. Ma quel Patto non doveva aver vita durevole e giovevole. E' sempre vero che una stretta interdipendenza fra la politica interna e la politica estera, visibile sempre più negli Stati moderni, condiziona le direttive dell'una e gli orientamenti dell'altra in un gioco complicato e variabile. La Jugoslavia, nel periodo culminato con la sciagurata morte di Re Alessandro in Marsiglia, soffrì e superò un travaglio violento, nel quale si proiettavano e si mescolavano le tendenze autonomiste della Croazia, la lotta ideologica dei partiti fra una velleità accentuatamente democratica e un avviamento a tendenze autoritarie, e infine la coscienza del pericolo di uno slittamento verso l'impostazione di questioni irredentistiche giuliane.

In questo fermentare di rivalità, di malcontenti, di ire, di congiure, emissari stranieri trovavano buon terreno al gioco mirante a mantenere in vita la condizione di vassallaggio della Jugoslavia verso le grandi Potenze occidentali.

La situazione è mutata dal giorno in cui Stojadinovic assunse il governo. Nessuno può credere che tutti i problemi interni siano stati risolti e tutte le opposizioni domate. Le recenti elezioni, confermando da un lato la fiducia della maggioranza del popolo in Stojadinovic, hanno rilevato dall'altro la sopravvivenza di correnti ostili non trascurabili. Nè bisogna nascondere che, almeno in parte, Stojadinovic può aver perduto frazioni di simpatia a causa dell'atteggiamento del suo Governo nei riguardi della Santa Sede, con la quale era stato negoziato un Patto concordatario cui poi mancò la ratifica finale.

Ma, comunque, le redini del comando sono tenute in pugno da Stojadinovic con energia all'interno e con ampie vedute realistiche per quanto riguarda l'estero. Questo stesso senso realistico ha avuto un collaudo anche dalla nuova sistemazione dei rapporti con la Germania.

La Jugoslavia era uno dei pilastri della Triplice piccolo-intesista, assieme alla Cecoslovacchia e alla Romania. Ma essa fu la prima a marcare il distacco delle sue responsabilità dalle alleate in alcuni frangenti, come si vide chiaro quando Belgrado ruppe gli indugi e riconobbe l'Impero italiano nell'Africa Orientale.

L'unico punto nel quale la solidarietà della Piccola Intesa risultava efficente era dato dalle intenzioni difensive di questa unità di-

plomatico-militare nei confronti di una temuta rivendicazione dinastica e territoriale della ex-repubblica austriaca.

Assorbita l'Austria dal Reich, il governo jugoslavo ha cercato con la Germania un accordo, almeno di ordine pratico, utile e cordiale.

A questa chiarificazione dei rapporti fra la Jugoslavia e la Germania non è certo stato estraneo il prestigio dell'Italia, così come si può dire che l'influenza italiana abbia avuto ripercussioni benefiche nel diradare i malintesi fra la Jugoslavia e l'Ungheria.

Ora che questo ultimo Paese (proprio oggi il Conte Csaky si trova in Berlino) ha aderito al Patto Anticomintern, il triangolo anti-bolscevico è diventato un quadrilatero. Anzi — restando sempre alla geometria — bisognerà parlare più esattamente di un pentagono perchè proprio ieri anche il Manciukuo si è associato allo stesso accordo.

L'atteggiamento della Jugoslavia è vicino all'Italia e alla Germania anche per questo motivo. La politica di Belgrado, nonostante le infiltrazioni del sangue slavo, è stata fra le più coerenti nella lotta contro la Russia bolscevica. E non è remoto il giorno in cui Mons. Koroscez — valoroso e austero prelato che ha diretto per molti anni il Dicastero degli Interni — riaffermò categoricamente la volontà jugoslava di opporsi con la maggiore fermezza e continuità all'insinuarsi della propaganda comunista sotto qualsiasi maschera.

Anche da questo quadro sommario, scaturiscono con limpidezza motivi di conferma per l'amicizia italo-jugoslava. Vi è largo campo, negli scambi economici, nei vincoli culturali, come nel settore più propriamente politico, per una collaborazione meglio rispondente alle reciproche necessità e alla necessità suprema della pace in Europa.

e. c.

Viva attesa a Belgrado per la visita del conte Ciano

Il popolo di Munkacs acclama al Duce, al co. Ciano e a Hitler

BELGRADO, 16 sera

L'imminente visita del Conte Ciano, di cui i giornali danno, sotto vistosi titoli, la conferma ufficiale, occupa il primo posto nei commenti di questi ambienti politici.

L'incontro fra i Ministri degli Esteri dei due Paesi amici, suscita grande soddisfazione poichè, come si ritiene, non potrà non provocare il rafforzamento della costruttiva politica inaugurata nel marzo del 1937.

Il Conte Ciano venne ricevuto, allora, come il portatore della pace e si acquistò subito grande popolarità in Jugoslavia.

Pertanto egli è ora nuovamente atteso con sincero e profondo piacere.

Il Castello di Belye, dove egli verrà ospitato per 3 giorni, è stato messo in ordine.

I preparativi per la caccia sono stato già ultimati.

Anche a Petrovic, prima di giungere a Belgrado, una caccia sarà organizzata in onore del Conte Ciano alla quale parteciperebbe anche il Principe Reggente Paolo.

A Belgrado il Conte visiterà la sede del Partito Governativo ed assisterà all'apertura della Mostra del Libro Italiano.

Stamane l'ex Ministro dell'Interno, Korosez, è stato eletto presidente del Senato.

Nella città di Munkacs si è svolta una grande dimostrazione popolare di protesta contro l'aggressione cekoslovacca del 6 scorso.

Durante la manifestazione la folla, che ha lanciato ripetute acclamazione al Duce, al Conte Ciano ed a Hitler, ha chiesto piena soddisfazione per l'aggressione subita ed ha domandato la costituzione della frontiera comune ungaro-polacca. Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Fuehrer e al Colonnello Beck.

I cattolici e la guerra in Spagna

Chiarificatore articolo dell' "Osservatore Romano,,

CITTA' DEL VATICANO, 16

*L'*Osservatore Romano *sotto il titolo* I Cattolici e la guerra spagnola *pubblica a firma M. C. (Padre Mariano Cordovani Maestro dei Sacri Palazzi) il seguente articolo:*

La Croix *di Parigi, nel suo numero del 7 dicembre 1938, riferiva di due conferenze tenute a Lilla ed a Roubaix dal sig. Alfredo Mendizabal, già professore di Filosofia del diritto all'Università di Oviedo e Presidente del Comitato spagnolo per la pace civile. Alla fine delle due Conferenze, il detto professore propose il seguente ordine del giorno:*

« Di fronte alla tragedia spagnuola i cattolici, in quanto cattolici, restano liberi di manifestare le loro preferenze e di accordare la loro simpatia all'una o all'altra parte. Essi possono egualmente mostrarsi in disaccordo con le cause sostenute dai due belligeranti e specialmente con i metodi per farle valere. Il pensiero della giustizia e il dovere della carità conducono i cristiani a queste conclusioni:

1.o informarsi alle sorgenti non contaminate da passioni partigiane e secondo queste informazioni attribuire le rispettive responsabilità alle due parti;

« 2.o cercare ovunque la libertà della Chiesa di fronte ai suoi persecutori ed anche di fronte a quelli che cercano di asservirla e trarne profitto in cambio di una protezione molto pericolosa e condizionata dai vantaggi che ne ricevono;

3.o lavorare senza dilazione per rendere la pace ai belligeranti e condurli ad una fraterna riconciliazione, dalla quale siano esclusi ogni rancore ed ogni disegno di vendetta.

Presso i cattolici la potenza delle forze spirituali deve vincere quella delle forze di distruzione, materiale e morale.

« 4.o Finchè la guerra dura, senza rinunciare agli sforzi per farla finire, altri doveri si presentano ai cattolici. L'angoscia e la fame estrema di cui soffrono milioni di esseri umani e sopra tutto di esseri innocenti vittime della guerra e della rivoluzione, offrono loro occasione di praticare una opera elementare di carità: soccorrere i non combattenti che soffrono la fame. Se i non cattolici di tutto il mondo sono intervenuti per sollevare questa necessità, incombe ai cattolici di non tenersi fuori di un'opera specificamente cristiana.

I cattolici debbono manifestare la loro pietà verso i fanciulli e le donne che possono ancora salvare da una morte orrenda »

Ho voluto riferire per intero questo testo, perchè tutte le parole sono pesate e nascondono una tesi grave e includono affermazioni così disparate che non tutti sapranno discernere quello che è oro puro di prudenza e di carità, da quello che è oricalco, cioè falso e ingiusto.

Non c'è dubbio che sulla guerra di Spagna abbiamo il dovere dicercare notizie esatte e non artefatte; che la Chiesa deve difendere la sua libertà contro i nemici; dichiarati e finti amici; che si deve aspirare alla fine di questa guerra spagnola così micidiale per l'Europa intera; che dobbiamo pensare con orrore alle condizioni di tanti innocenti condannati alla fame ed alla morte e fare sentire l'efficacia della nostra carità. Basta essere uomini per sentire tutto questo per volerlo con tutte le forze.

Aggiungiamo che nella zona comunista della Spagna, ci sono forse tanti spagnoli e non spagnoli che si trovano là come io mi trovo sotto la pioggia, senza riparo che non ho preveduto, o negletto: e non voglio negare la responsabilità di fatti ed episodi che risultassero provati da una parte o dall'altra. Ognuno è responsabile davanti a Dio e agli uomini delle ingiustizie e dei delitti comunque e dovunque commessi: non saremo noi a falsificare la storia o piegare i fatti, perchè diano ragioni a chi ha torto: può rincrescere che un personaggio, un movimento si siano macchiati di indegni procedimenti mai un cattolico mentisce nè in favore dei rossi nè in favore dei nazionali.

Fatta questa premessa, domandiamo al prof. Mendizabal e a quanti hanno approvato il suo ordine del giorno, con quale amore della verità e della giustizia e con quale senso di responsabilità, possono mettere sullo stesso piede il movimento dei rossi e il movimento nazionale spagnolo, e come possano permettersi ai cattolici di accordare le loro « preferenze e simpatie » tanto ai rossi che ai nazionali!

Ai profughi della Spagna il Santo Padre diceva:

« Voi, derubati e spogliati di tutto, poi cacciati e cercati a morte nelle città e nei villaggi, nelle abitazioni degli uomini e nelle solitudini dei monti » e ricordava « come in una grande apocalittica visione, le devastazioni, le stragi, le profanazioni, gli scempi, dei quali voi siete stati testimoni e vittime ».

« I tristi fatti di Spagna dicono e predicono, ancora una volta, fino a quali estremi siano minacciate le basi stesse di ogni ordine, di ogni civiltà, di ogni cultura ».

C'è una Lettera collettiva di Vescovi spagnoli, alla quale ha fatto eco l'Episcopato di tutto il mondo e che, per testimonianza di persone al corrente dei fatti e fuori della mischia, descrive in modo « temperato » gli orrori del comunismo. Cioè un sistema incendiario di tutto quello che è cristiano, attuato sistematicamente con demolizioni di chiese, uccisioni di sacerdoti e religiosi, a favorire meglio proprio l'incendio del comunismo ateo, dell'Enciclica pontificale. E di fronte a tutto questo un cattolico spagnolo, vecchio professore di filosofia del diritto in un paese cattolico, come è la Francia osa dichiarare che i cattolici sono liberi di manifestare le loro simpatie e le loro preferneze per questo campo. Ma questo significa negare la distinzione fra il bene e il male! Chiedere che i cattolici contrastino alla voce dei fatti, alla voce dei loro Vescovi, per seguire la strabiliante proposta del prof. Mendizabal! Perdono al pentimento, sempre; perchè bisogna vincere in bono malum, ma impunità della delinquenza, no. La libertà degli onesti è un dovere, ma la libertà dei sicari è un delitto!

La civiltà ha l'obbligo di trovare il modo di ridurre all'impotenza il manigoldo, che insidia la vita del prossimo ai crocicchi delle vie e nel campo internazionale. Ed è penoso che un giornale come La Croix, *che porta un nome e una bandiera di verità e di giustizia per eccellenza. La Croce — in materia che convolge questione di morale e di disciplina abbia pubblicato — sia pure per inavvertenza — un tale ordine del giorno senza una parola di riserva, che liberasse i lettori dall'equivoco e dall'inganno. I metodi dei due belligeranti sono così contrari, dal punto di vista cristiano, che è indegno confonderli o equipararli. Nella zona occupata dai rossi, quale azione può esercitare la gerarchia e quale apostolato sacerdotale, quale insegnamento cristiano quale pratica della vita cattolica vi può essere?*

Il programma comunista si incarna in quel così detto Governo, tanto chiaramente quanto è evidentemente che il programma cristiano dirige il Governo nazionale e inspira le sue relazioni con la Chiesa, la sua legislazione, il sistema matrimoniale e il culto cattolico. E i cattolici possono essere in disaccordo con l'uno o l'altro dei belligeranti di fronte ai metodi scelti per fare valere la loro causa? Non si può aderire al male e non si deve essere in disaccordo col bene: proprio il contrario di quello che suggerisce l'incredibile ordine del giorno in questione.

* * *

Il Sommo Pontefice aveva detto:

« Al di sopra di ogni considerazione politica e mondana la nostra benedizione si svolga in modo speciale a quanti si sono assunti il difficile, pericoloso compito di difendere, restaurare i diritti e l'onore di Dio e della religione che è dire i diritti e la dignità delle coscienze, la condizione prima base e la base più salda di ogni umano e civile benessere. Compito, dicevamo, difficile e pericoloso, anche perchè troppo facilmente l'impegno e la difficoltà della difesa la rendono eccessiva e non pienamente giustificabile, oltre che non meno facilmente intenzioni non rette e gli interessi egoistici e di partito subentrano a intorbidare e alterare tutta la moralità della azione e tutta la responsabilità ».

Con quanta franchezza e carità il Pontefice ha detto ciascuno quello che gli spetta con animo alla verità e alla giustizia per tutti! Ma il pericolo o il fatto della difesa eccessiva, non in tutto giustificabile, gli interessi egoistici e le intenzioni non rette che alcuni possono avere, non impediscono al S. Padre di mandare la sua Benedizione a chi pericolosamente si assume di difendere i diritti di Dio e della Religione, i diritti e la dignità delle coscienze. Doveva essere il prof. Mendizabal (e purtroppo la sfortunata ospitalità del giornale La Croix*) a fare sapere ai cattolici che possono esservi « in disaccordo con la causa sostenuta dall'uno o dall'altro dei belligeranti », insinuando che la protezione dei nazionali è pericolosa come l'aggressione dei comunisti!*

Anche senza lo sguardo e le preoccupazione della dottrina cattolica, credono proprio questi signori che una Spagna comunista sia più sicura e benefica di una Spagna nazionale? Se questa è la loro convinzione, la tengano per sè e che il Signore li perdoni, ma non vogliano diffondere codesta loro opinione ai cattolici di tutti i paesi, che hanno il dovere di riconoscere i torti di chi li ha, ma non hanno il diritto di negare i delitti del comunismo!

Che in un campo di battaglia ci sia un soldato che manchi di prudenza e di tatto è da deplorarsi. Che un comandante, nel fragore della mischia e nell'urto delle passioni che bollono, ecceda nelle sue attribuzioni e nelle sue rudezze, non può essere approvato. Ma che un conferenziere cattolico, il direttore del giornale cattolico, che se hanno da ridire qualcosa sul conto dei Falangisti, non possono ignorare quello che da anni sanno già tutti sul conti dei rossi, vadano a suggerire freddamente ai cattolici, che sono liberi di distribuire le loro simpatie a destra o a sinistra, questo non può non meritare consensi, ma riprovazione.

Questo episodio esula dal campo della cronaca e della polemica ed assurge al valore di una più vasta responsabilità. Al di sopra dei soggettivismi nazionalistici e della sconfinita avidità dei cittadini e dei Governi, ci sono i diritti dei popoli e i dover dei principi.

I popoli hanno il diritto alla liberaà onesta, alla difesa della legge benefica, al benessere materiale, alla verità e alla giustizia; e già hanno il dovere di procurare il bene comune con la saggezza e la rettitudine morale, rendendo più facile la vita dei cittadini e più intensa e onorata la virtù.

Senza la verità e la moralità non si sciolgono le questioni, con la sola abilità orgogliosa si giuoca sulla pelle del prossimo, anche se il vocabolario fornisce paludamenti verbali alla comune colpabilità.

Con un poò di buon volere, la guerra di Spagna e tante altre questioni sarebbero praticamente sciolte; quella mancanza di buon volere è delittuosa, e si deve dire chiaramente e direttamente.

Questa predica ai cattolici, quasi per scaricare sopra di loro le colpe dei persecutori della Chiesa, è un metodo che deve finire, rimandandolo alle fucine di provenienza.

Il Duca d'Aosta alle Isole Dalac

MASSAUA, 16 sera

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal Governatore dell'Eritrea, si è recato alle Isole Dalac dove è stato accolto con vive manifestazioni di entusiasmo dalle maestranze nazionali e indigene.

Nel pomeriggio S. A. R. è rientrato a Massaua ed ha visitato la base della R. Marina compiacendosi a fine visita con l'Ammiraglio Comandante la Marina dell'A. O. I. Per ultimo il Vicerè, sempre accompagnato dal Governatore, si è recato a visitare l'isola di Scek Said di fronte a Massaua.

I cantieri di Sciasciamanna visitati da S. E. Teruzzi

SCIASCIAMANNA, 16 sera

Ieri mattina, durante la sosta a Dalle, il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha inaugurato la nuova sede del Commissariato e visitato i lavori per la costruzione della Moschea, la sede provvisoria del Fascio, la nuova scuola per indigeni e l'ufficio postale, ovunque festeggiatissimo dalle popolazioni. Ha proceduto inoltre alla consegna del gagliardetto al Fascio locale, pronunciando parole di incitamento e di compiacimento. Accompagnato dal Governatore del Galla Sidamo e da altre personalità, il Sottosegretario di Stato ha quindi ripreso il viaggio verso una località a circa 20 kilometri da Sciasciamanna, centro della zona degradante, sul Lago Austa, accolto da festose dimostrazioni della popolazione e dei capi delle vicinanze ed ha visitato i cantieri lungo la pista ed altri lavori in corso. Verso sera giungeva infine nella piana di Sciasciamanna.

La consacrazione episcopale del nuovo Vicario Apostolico di Danimarca

CITTA' DEL VATICANO, 16

Ieri mattina all'Abbazia di San Girolamo sulla via Aurelia, costruita con augusta munificenza da Pio XI come sede della Pontificia Commissione per la Revisione della Volgata, il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ha consacrato Vescovo titolare di Bulecio il nuovo Vicario Apostolico di Danimarca Mons. Teodoro Suhr. Erano Vescovi conconsacranti S. E. Mons. Costantini Segretario della stessa Congregazione di Propaganda e S. E. Mons. Diamare Abate di Montecassino.

Assistevano al solenne rito l'Eminentissimo Cardinale Tisserant ed eminenti personalità, tra le quali l'Abate Primate dei Benedettini Padre de Stotzingen, l'Abate Vannucci di San Paolo fuori le mura, e numerosi membri del Corpo diplomatico. Era presetne anche la rappresentanza della famiglia granducale del Lussemburgo legata al novello Vescovo da viva amicizia.

L'importanza della nomina del nuovo Vicario Apostolico della Danimarca, sta, oltre che nella persona e nella qualità del titolare, nel fatto che egli è di nazionalità danese ed è il primo cittadino di Danimarca che venga consacrato Vescovo dopo la Riforma. Ed è per questo che la nomina di Monsignor Suhr è stata appresa dai suoi connazionali, anche protestanti, con viva soddisfazione.

Lui stesso, nato protestante nel 1896, appartenne alla confessione luterana fino al 1926, e luterana è ancora la sua famiglia. Divenne cattolico per i contatti che ebbe in Italia con l'anima eletta di Giovanni Jorgensen, danese lui pure venuto alla Chiesa Cattolica attraverso quegli studi francescani che egli condusse con tanta sincerità e con tanto amore da fargli trovare in Assisi la vera patria dell'anima sua. Divenuto cattolico, il trentenne Teodoro Suhr decise di consacrarsi a Dio in quell'Ordine Benedittino che ha una tradizione così gloriosa nella evangelizzazione del Nord Europa, e rivestì l'abito monastico nell'abbazia di Clervaux nel Lussemburgo dove fece la professione religiosa e fu ordinato sacerdote dedicandosi poi alla vita di studio e di preghiera che è propria dei figli di San Benedetto.

Quando nel 1933 il Monastero di Clervaux fu chiamato dal Papa a dare il primo nucleo dei monaci per l'Abbazia eretta per la revisione della Volgata (cioè della versione di uso corrente della Bibbia) il P. Suhr venne a Roma con i suoi confratelli e da loro stessi fu eletto Priore del Monastero nel 1936. Ora la volontà del Pontefice lo ha chiamato a più alta dignità e a più vasto campo di lavoro e la sua scelta è stata salutata, come abbiamo detto con universale favore.

Il Vicariato Apostolico della Danimarca fu fondato nel 1884 ed il suo ultimo titolare è stato il Premostratense olandese Mons. Brems. Anche in questa scelta di un danese per reggere i cattolici di Danimarca si deve dare una conferma del criterio ora costantemente seguito dalla Santa Sede di scegliere, per quanto è possibile, i sacri pastori tra i nativi dei rispettivi popoli e nazioni.

La Danimarca conta 25 mila cattolici con quaranta sacerdoti in una popolazione di tre milioni e mezzo.

Decreti della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ROMA, 16 sera

La S. Congregazione di Propaganda Fide ha emanato i seguenti decreti.

— Erezione della Diocesi di Chilaw, distaccata dal territorio della Archidiocesi di Colombo (Ceylon), e affidata al clero secolare ceylonese.

— Erezione della Prefettura apostolica di Bhamo, distaccata dal territorio del Vicariato apostolico di Birmania Settentrionale (il quale prendo il nome di Mandalay), e affidata alla Società di S. Colombano per le Missioni cinesi.

— Erezione della Prefettura apostolica di Urawa, distaccata dal territorio della diocesi di Yokohama (Giappone) e affidata all'Ordine dei Frati Minori.

— Modificazione di confini tra i Vicariati apostolici di Léopoldville e Matadi (Congo Belga).

— Nomina del rev. P. Rocco Agniswami, della Compagnia di Gesù, a Vescovo di Kottar (India).

— Nomina del rev. P Luigi Perera, degli Oblati di Maria Immacolata, a Vescovo della nuova diocesi di Chilaw (Ceylon).

— Nomina del rev. P. Giobbe Tchen della Congregazione della Missione, a Vicario apostolico di Chengtingfu (Cina, Hopei).

— Nomina del rev. P. Francesco Bruls, della Compagnia di Maria (Montfort), a coadiutore con successione di S. E. Rev.ma mons. Giuseppe Guiot, Vicario apostolico di Piani di San Martino (Colombia).

— Nomina del rev. P. Edmondo Wolff, della Società per le Missioni Africane, a Prefetto apostolico di Korhogo (Africa Occidentale Francese, Costa d'Avorio).

— Nomina del rev. P. Ambrogio Leblanc. dell'Ordine dei Frati Minori, a Prefetto apostolico di Urawa (Giappone).

La Norvegia assume la sovranità *delle terre inoccupate nella regione Antartica*

OSLO, 16 sera

Con decreto Reale, la Norvegia ha dichiarato sotto la sua sovranità le terre inoccupate della regione Antartica al di sotto del 60.o parallelo sud, compreso tra le isole Falkland e la Terra Tars Christensen, comprendenti 2.000.000 di Km. quadrati di superficie.

I norvegesi che, per primi, le esplorarono, alzarono, nel febbraio 1930, la bandiera in quelle regioni dove esercitano su larga scala la pesca delle balene.

Nell'Estremo Oriente

Una nota di Londra riafferma i principi delle «Nove Potenze»

Chiarimento di Arita - Tungkwang bombardata

TOKIO, 16 sera

L'Ambasciatore britannico, Craigie, ha rimesso al Ministro degli Esteri, Arita, la Nota ufficiale britannica in cui, su istruzioni del ministro degli Esteri di Gran Bretagna, egli informa il Ministro giapponese della grave ansietà del Governo britannico provocata dalla nuova politica giapponese relativamente alle questioni estremo-orientali, secondo le recenti dichiarazioni del principe Konoye e la comunicazione fatta da Arita ai corrispondenti della stampa estera. La Nota britannica rileva che il Governo britannico ritiene sia intenzione di quello giapponese stabilire una combinazione tripartita o un blocco composto dal Giappone, la Cina e il Manciu-kuò sotto la suprema autorità del Giappone.

Riserva di diritti

La Nota rileva che, almeno per quanto concerne la Cina, sembra che il Governo giapponese voglia esercitarvi un controllo, almeno per qualche tempo, attraverso il consiglio dello sviluppo dell'Asia, in Tokio. Dopo aver ricordato che, secondo le comunicazioni di Arita, la combinazione tripartita dovrebbe formare una unica unità economica e le attività economiche delle altre Potenze in Cina dovranno essere sottoposte a restrizioni, dettate dalle richieste della difesa nazionale e della sicurezza economica del suddetto blocco, la Nota rileva che il Governo britannico non può comprendere come l'assicurazione di Konoye, che il Giappone non cerca territori in Cina, ed intende rispettare la sovranità di quest'ultima, possa conciliarsi con l'intenzione del Governo nipponico. Il Governo britannico dichiara, pertanto, che è suo desiderio di rendere noto che esso non è preparato ad accettare o riconoscere attività della natura indicata imposte con la forza. Il Governo britannico intende aderire ai principi del trattato delle Nove Potenze e non può accettare modificazioni unilaterali a tale trattato. Il Governo britannico non può accettare il suggerimento del Giappone che il trattato delle Nove Potenze sia decaduto o che, quanto esso stabilisce, non sia più aderente alla situazione attuale. Se tuttavia il governo Giapponese ha qualche suggerimento costruttivo da fare, circa modificazioni agli accordi plurilaterali relativi alla Cina, il Governo britannico è pronto, per quanto lo concerne, a prenderlo in considerazione. Nel frattempo esso si riserva tutti i diritti che gli competono secondo i trattati esistenti.

Operazioni in corso

Il giornale *Asahi* scrive che nel discorso, che terrà quanto prima alla Dieta il ministro degli Esteri, Arita, chiarificherà la situazione diplomatica in Asia secondo la dichiarazione governativa del 3 Novembre scorso. La dichiarazione porrà in rilievo che il corso della diplomazia giapponese è immutabile per quanto concerne la Cina; che le attività economiche in Cina delle Terze Potenze saranno sottoposte alle restrizioni necessarie alla difesa nazionale del Giappone, del Manciu-Kuò e della Cina stessa e che saranno rimossi tutti gli ostacoli ad una cooperazione economica cino-giapponese. Il Giappone inoltre farà del suo meglio per rafforzare, sempre più, l'asse Anti-comintern.

Il Presidente del Consiglio manciuriano ha pubblicato una dichiarazione in cui ha detto, tra l'altro, che il Manciu-kuò è deciso ad aderire al fronte delle Potenze anticomuniste.

Un dispaccio dalla zona delle operazioni riferisce che la situazione presso Tungkwang, sulla ferrovia di Lunghai, che negli ultimi otto mesi era rimasta stazionaria, è entrata ora in una fase di grande movimento, I giapponesi hanno ripreso l'attività specialmente della Artiglieria e delle Forze aeree.

Le artiglierie nipponiche, presso Fenglingtu, con la cooperazione degli aeroplani, hanno bombardato Tungkwang appiccando il fuoco a varii punti della città. I bombardamenti degli aerei giapponesi intanto, hanno interrotto in molti punti la ferrovia di Lunghai e distrutto la centrale elettrica di Tungkwang sicchè la città è anche rimasta al buio. Un altro dispaccio pervenuto alla agenzia «Domei» informa che l'aviazione giapponese ha nuovamente bombardato Chungking per la sesta volta.

Nuova violazione di frontiera da parte sovietica

HSINGKING, 16 sera

Una nuova violazione della frontiera, da parte di reparti sovietici, viene segnalata in questa capitale. Pattuglie sovietiche hanno infatti rapito un impiegato giapponese e due guardiacaccia russi bianchi presso il fiume Wen. Nessuna notizia si ha dei rapiti.

La "porta aperta,, in Cina

Comunità di vedute anglo-americane

NEW YORK, 16 sera

Il New York Times *osserva che la Nota britannica, inviata a Tokio, per protestare contro un progetto nipponico di instaurare un nuovo ordine in Estremo Oriente, comprova il parallelismo della politica della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America in Estremo Oriente.*

Il giornale rileva, poi, che la Nota, che non minaccia azioni drastiche, manifesta però e, fermamente, che non si riconosce al Giappone il diritto di annullare unilateralmente i trattati esistenti e i diritti degli altri Paesi.

Il giornale conclude dicendo che la porta resta aperta per nuove trattative, sebbene ci siano poche speranze al riguardo; e osserva che si riparla di possibili sanzioni morali ed economiche contro il Giappone.

Lo stesso giornale informa che è atteso a Washington la corrente settimana l'Ambasciatore americano in Cina, Johnson, il quale avrà colloqui con Roosevelt e Hull e tornerà poi immediatamente al suo posto.

L' "Arado,, giunto a Sidney

SIDNEY, 16 sera

L'aeroplano tedesco Arado, che sta compiendo un giro intorno al mondo, è giunto, malgrado il cattivo tempo, all'Aerodromo di Kingsford Smith O Mascet presso Sidney.

Igienico - Aromatico - Economico
Chiedetelo presso le migliori Drogherie
S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 10

LINOLEUM
IL PAVIMENTO PER LA CASA MODERNA
SOCIETA' DEL LINOLEUM - FILIALE DI BOLOGNA
VIA CARBONESI N. 3a ● TELEFONO N. 29-553

FOSFOIODARSIN
"SIMONI,,
Ricostituente di massima efficacia
Fiale 1.0 - 2.0 grado (indolori)
FLACONE PER USO ORALE
Tollerato da tutti
Indicato nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo - Esaurimenti nervosi - Postumi di Pleurite - Deperimento organico - Malaria
Chiedetelo nelle buone farmacie e presso la farmacia Cornelio, Soc. Acc. Sempl. Dott. Viero e C. - Padova
Rifiutate il prodotto se non è originale cioè mancante della firma G. Simoni.
(Decr. Pref. Padova 2083-1)

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-088
Orario continuo
(dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Dr. *L. C. Venturi*
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10, Telef. 24-160
Dalle 11 alle 20; Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

Prof. Comm. *Oreste Bonazzi*
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16.30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Unità della Redenzione

La Chiesa e gli ebrei nell'Omelia del Vescovo di Cremona

Diamo, come abbiamo promesso, il seguito della nota Omelia di S. E. Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona.

Gesù Cristo venne a redimere tutta l'umanità, ma non venne a sopprimere la diversità delle razze. Venne però a richiamare tutti gli uomini ad una comunanza di fede, di giustizia, di amore, di destini ultramondani, facendoli tutti figli di Dio, e legandoli così con un vincolo soprannaturale di grazia e di destino eterno, che deve affratellare tutte le nazioni e tutte le genti, pur rispettando le loro differenti indoli e attitudini, come le loro giuste e ragionevoli autonomie.

Certamente, se tutti gli uomini accettassero e praticassero il messaggio divino di Cristo nella sua integrità, pur sussistendo fra gli uomini le divisioni geografiche, culturali e politiche delle varie schiatte umane, non si combatterebbero ma si aiuterebbero a vicenda.

La carità insegnerebbe alle nazioni e alle stirpi più progredite e superiori di cultura e di civiltà, a non opprimere e sfruttare le razze inferiori, ma ad accostarle per comunicare anche ad esse, secondo le loro naturali capacità, i tesori della cultura, della civiltà e della religione.

E' quello che fanno i missionari tra i popoli infedeli e selvaggi.

Ma purtroppo, come dice l'Apostolo S. Giacomo, dalle sfrenate passioni umane nascono contrasti e lotte e guerre, tra razza e razza, ed anche tra nazione e nazione della stessa razza.

E purtroppo il primo popolo che nella sua grande maggioranza e nella sua rappresentanza ufficiale non comprese e non accolse il divino messaggio di Cristo fu il popolo ebreo.

La tragedia storica del popolo ebreo

Nella storia di questo popolo è evidente l'intervento sopranaturale di Dio, come vediamo nel testo sacro della Bibbia.

Questo popolo, in confronto con gli altri popoli, specialmente d'Asia e di Europa, a lui tanto superiori negli altri elementi della cultura umana, tutti quanti li supera nell'altezza e purezza della sua religione e della sua morale.

Dio l'aveva chiamato il *suo popolo*, eletto a conservare nel mondo il concetto e il culto del vero Dio e la promessa del Redentore, e per questo educato da Dio stesso per l'opera dei Patriarchi e dei Profeti. Da questo popolo doveva nascere il Redentore.

Ma il popolo Ebreo, che molte volte era venuto meno alla sua fedeltà verso Dio, e da Dio era stato richiamato sempre con terribili castighi a ravvedimento, mise il colmo alle sue infedeltà, quando non volle riconoscere il divino Messia, Gesù Redentore, nel quale pure si adempivano tutte le predizioni de' suoi profeti; e fu allora riprovato da Dio, il quale gli farà sentire per tutti i secoli, fino alla sua conversione, il peso della divina maledizione.

E perchè fu riprovato così?

Perchè nel suo orgoglio di razza, e nel suo esagerato nazionalismo imperialista, sognava e pretendeva un Messia di grandezza politica, che abbattendo l'Impero di Roma, liberasse gli ebrei dal giogo romano, e desse a loro il dominio di tutti i popoli della terra.

Di qui la tragedia del popolo ebreo nella storia, a un atto della quale assistiamo noi pure.

Gesù predicò il suo Vangelo — Lui personalmente — soltanto al popolo ebreo, ma non soltanto per lui, e cercò di liberare quel popolo dal suo pregiudizio fatale sul regno messianico. Disse chiaro ch'*Egli era venuto a chiamare le pecorelle smarrite d'Israele*, ma non soltanto quelle: « *Ho delle altre pecore, che non sono di questo ovile, e anche quelle devo chiamare perchè si faccia un solo ovile e un solo pastore* ».

A' suoi Apostoli, poi, Gesù ordinò di predicare il suo Vangelo prima alle terre d'Israele, ma poi a tutti i popoli della terra: « *Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature.... Andate ad istruire tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo* ».

Nel tratto evangelico della venuta dei Magi a Betlemme, cantato oggi nella Messa, abbiamo già il preludio delle resistenze dei Giudei al regno di Cristo.

Tutto diceva che il tempo del Messia era maturo, e si era fatta più viva che mai e più universale l'aspettazione di Lui.

I Magi vengono da lontano a Gerusalemme a cercarlo, per rendergli i loro omaggi. Erode si turba, e Gerusalemme con lui. Egli interroga i capi dei Sacerdoti e i dottori della legge. Questi, coi loro libri sacri in mano, indicano con sicurezza Betlemme come luogo della sua nascita, ma non si muovono per andarlo a trovare. Mostra d'interessarsene Erode, ma l'ambizioso crudele, preoccupato del concetto ebraico del regno messianico, teme in lui un prossimo rivale del regno e, ingelosito vuol farlo uccidere.

S. Giovanni scriverà nel suo Vangelo: « *in propria venit et sui eum non receperunt* ». Venne nella sua terra, e i suoi non lo accolsero.

Quello che ora è indifferenza, o sospetto e gelosia contro di Lui, diventerà nella sua vita pubblica, ostinata ed accanita resistenza alla sua predicazione.

Gesù più volte rimproverò ai Giudei la loro ostinata cecità, rinfacciando ad essi la cupidigia, l'orgoglio, la prepotenza che n'erano la causa, e predicendo loro i tremendi castighi a cui andavano incontro.

Ricordate la parabola dei vignaioli cattivi, che non vogliono dare i frutti dovuti al padrone della vigna, ma maltrattano i servi di lui che vanno per ritirarli, e poi alla fine uccidono il figlio stesso del padrone mandato dal padre. Quel padrone figura Dio, quei vignaioli i Giudei, il figlio del padrone Gesù.

E Gesù chiudeva la parabola così: « *a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato ad un popolo che ne produrrà i frutti* ».

E poco dopo, in un aspro diverbio coi Farisei, Gesù predice ai Giudei che essi uccideranno e flagelleranno e perseguiteranno di città in città i messaggeri del regno suo, conchiudendo: « *finchè non venga sopra di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che uccideste fra il tempio e l'altare* ». (Matteo XXIII).

E quando nel trionfo del corteo delle palme e degli ulivi, giunse in vista di Gerusalemme, al vedere la città Gesù pianse, prevedendo e predicendo il terribile assedio e la spietata carneficina che si preparava al suo popolo e la distruzione totale della città e del tempio, con la dispersione finale del popolo giudaico, appunto per la resistenza al messaggio del regno di Dio.

Maledizione del deicidio

Ma furono poi i capi stessi del popolo giudaico, seguiti da una grande massa di esso, che, nella passione di Gesù, quando Pilato, cedendo vigliaccamente al loro furore, si lavò le mani dicendo: « *io sono innocente del sangue di questo giusto* », levarono quel grido imprecatorio: « *il sangue di Lui cada su noi e sui nostri figli* » (Matteo XXVII, 25). Onde il nostro grande Manzoni, nel suo «Inno della Passione», canta che al Cielo giunse il suono di quel *prego esecrato « i celesti copersero il volto: — disse Iddio: qual chiedete sarà ». — E quel sangue dai padri imprecato, su la misera prole ancor cade — che mutata di etade in etade — scosso ancor dal suo capo non l'ha* ».

Pochi furono gli ebrei che credettero in Cristo e accolsero il messaggio della redenzione, e tra quei pochi scelse Gesù i suoi Apostoli, che dalla Giudea portassero a tutto il mondo il grande messaggio del regno di Dio. Gli Ebrei che accolsero il Vangelo e diventarono cristiani, cessarono di far parte del popolo ebreo, ostinato contro il Vangelo, e sfuggirono alla divina maledizione gravante su di esso, a poco a poco si liberarono d'ogni residuo di spirito giudaico, e furono i primogeniti e i maestri dell'immensa famiglia cristiana, che doveva racogliere tutti i popoli gentili generata dal sangue di Cristo e fecondata anche dal sangue loro, nel martirio delle persecuzioni.

Dopo la riserruzione di Cristo, i giudei furono i primi e più feroci persecutori dei cristiani, e degli Apostoli specialmente. Ricordate Pietro e Giovanni, imprigionati e battuti con le verghe per ordine del Sinedrio giudaico; ricordate Stefano, lapidato dai Giudei, e il minore Apostolo Giacomo, fatto decapitare da Erode per far piacere ai giudei.

Ricordate il giovane Saul, il fiero fariseo, che andava a Damasco per ordine del Sinedrio, a cercare e incatenare i cristiani, che tradivano, — egli pensava, — la legge di Mosè. Ma Cristo gli appare, lo abbatte sulla via di Damasco e ne fa il più fervido ed eloquente de' suoi Apostoli, che porterà il suo nome e il suo Vangelo a tutti i gentili dell'Asia Minore, di Grecia, di Roma e della Spagna.

L'Apostolo Paolo trova in ogni centro pagano di qualche importanza una comunità di Ebrei, organizzati in sinagoga, e loro si presenta come fratello, per insegnare ad essi prima che agli altri il Vangelo di Gesù; ma trova tra di loro pochi docili al Vangelo e molti contradditori e persecutori, così che egli fa la quasi totalità dei cristiani in mezzo ai gentili.

Pochi anni dopo la risurrezione di Cristo, si compiono sul popolo ebreo le sue profezie. Gli eserciti romani assediano e straziano Gerusalemme, ne abbattono le mura, il tempio, le case; come aveva predetto Gesù, non rimane più di essa pietra sopra pietra; un immenso numero de' suoi figli, scampati all'eccidio, sono condotti schiavi a Roma e in altri centri dell'impero romano, e la grande maggioranza degli ebrei fugge dalla Palestina e si disperde per il mondo romano, portando da per tutto e sempre coi caratteri indelebili della stirpe e con le loro mirabili attitudini di ingegno, di attività, di abilità commerciale e bancaria, il segno della divina maledizione.

La religione cristiana, nella quale raggiunge il suo perfetto compimento la rivelazione messianica fatta alla stirpe di Abramo, dai discendenti di Sem è ormai passata a quelli di Jafet. Jafet, come aveva predetto Noè, è entrato nelle tende di Sem.

Roma, qualche anno prima della rovina di Gerusalemme, consacrata a Cristo dal sangue di Pietro e di Paolo — i due Apostoli ebrei dalla fede cristiana — prende il posto della riprovata Gerusalemme, e diventa e sarà per sempre la nuova città di Dio.

La mano di Dio nella storia

Badate bene, o fratelli, io non richiamo tutto questo per gravare la mano sugli Ebrei in quest'ora della loro grande tribolazione; andrei contro la parola e lo spirito di Cristo. Non voglio aggiungere afflizione all'afflitto. Ma è necessario nelle presenti confusioni che voi guardiate francamente in faccia al grande fatto storico, sotto la luce della nostra fede.

E' evidente la mano di Dio nella storia umana, in modo luminoso nelle tragiche vicende del popolo ebreo.

Questo popolo, piccolo di numero, in confronto con tutto il genere umano, si mescola — intelligente, operoso e penetrante — a tutti i popoli, senza mai confondersi con nessuno; mirabilmente si adatta alle condizioni civili e politiche, economiche e culturali di tutte le nazioni e di tutti i tempi, ma conserva con inflessibile tenacia i suoi caratteri di stirpe e le sue organizzazioni a comunità nelle sinagoghe. Così, senza volerlo, è testimonio luminoso alla divinità del Cristianesimo.

Nella sua quasi totalità il popolo israelita rifiuta la sua fede al Vangelo, ma presta alla religione cristiana, conservandoli e divulgandoli, i suoi Libri Sacri, nei quali, attraverso la parola dei Profeti, leggiamo, si può dire, la storia preventiva di Cristo; e col fatto delle sue storiche vicende, questo popolo conferma le predizioni e la divinità di Cristo medesimo.

Mirabili sono i successi della prosperità temporale degli Ebrei. Si direbbe che Dio mantiene a questo popolo, che fu suo prediletto, la promessa dei beni temporali, poichè egli rifiutò i tesori del regno eterno di Cristo; ma quando esso raggiunge un certo grado di prosperità e di potenza, e pare vicino a realizzare il suo sogno dell'impero di Giuda, si scatena contro di lui una bufera, che ne rinnova in varie forme i castighi predetti da Cristo. Ricordiamo quello che avvenne al tempo di Giuliano l'Apostata, il quale pretese di smentire Cristo favorendo gli Ebrei nel tentativo di riedificare il Tempio di Gerusalemme, per riunirsi intorno ad esso e ricostituire il Regno d'Israele. Dagli scavi delle fondazioni eruppero, come da un vulcano, le fiamme, e fu dovuta abbandonare l'impresa. Questo è narrato anche dallo storico pagano Ammiano Marcellino.

Ed ora che gli Ebrei nei paesi più ricchi del mondo hanno acquistato un vasto e forte predominio economico, commerciale, industriale e bancario, e qua e là anche politico, mentre si accingevano, sotto la protezione di ricche e potenti nazioni, a ricostituire il regno di Sion, ecco scatenata contro di essi un'altra bufera.

E' sempre il segno della mano di Dio; il quale però, s'intende, non consacra gli eccessi a cui può trascorrere qua e là l'odio contro gli ebrei; come quando si serviva di Nabucodonosor per punire il popolo ebreo, ancora prediletto, non legittimava tutte le crudeltà e le empietà di quel potente Re babilonese.

La Chiesa e gli ebrei

Avete sentito dire che la Chiesa protegge e difende gli ebrei col loro giudaismo.

Non è vero.

La Chiesa ha sempre giudicata pericolosa la convivenza degli ebrei, fin che rimangono ebrei, alla fede e alla tranquillità dei popoli cristiani. E per questo voi trovate un'antica e lunga tradizione di legislazione e disciplina ecclesiastica, indirizzata a frenare e limitare l'azione e l'influenza degli ebrei in mezzo ai cristiani, e i contatti dei cristiani con essi, isolando gli ebrei e non permettendo ad essi l'esercizio di quegli uffici e di quelle professioni per cui potessero dominare o influire su lo spirito, su l'educazione, sul costume dei cristiani. Ma la preoccupazione della Chiesa fu sempre la difesa e la preservazione della religione e del costume dei cristiani dalle malefiche infiuenze giudaiche, non altra.

S'intende, che varie furono le forme e i rigori delle esterne provvidenze disciplinari della Chiesa secondo le condizioni dei paesi, dei popoli e dei tempi, ma sempre il medesimo fu ed è lo spirito e la sostanza della disciplina ecclesiastica riguardo agli ebrei.

Nè oggi la Chiesa poteva prescindere dalle nuove condizioni di convivenza civile, create dalle vicende politiche degli Stati moderni e dal progresso della moderna educazione privata e pubblica; come anche dai mutati costumi degli ebrei i quali, pur conservando il loro spirito, non professano e non praticano più interamente il loro vecchio Talmud.

Ma anche nei tempi più ferrei quando tutto era più duro nelle leggi e nei costumi dei popoli, la Chiesa ha sempre levato la sua voce a difesa degli ebrei, quando la reazione dei cristiani passava contro di essi i limiti della umanità e della carità.

Sempre poi ha pregato e prega la Chiesa per la conversione degli ebrei, ed ha per loro una orazione speciale nella solenne liturgia del Venerdì Santo; e sempre maternamente accoglie nelle sue braccia, battezzandoli, quegli ebrei — purtroppo sempre pochi di numero — che aprono gli occhi alla luce cristiana e sinceramente abbracciano la fede di Cristo.

Questi, però, devono rompere tutti i loro vincoli con le comunità ebraiche, e liberarsi da ogni partecipazione o cooperazione di qualunque forma all'azione sociale di esse. E per questo gli ebrei sinceramente convertiti incontrano poi l'abbandono, l'avversione e non di rado la persecuzione dei loro ex-confratelli di giudaismo.

Se la Chiesa avesse rifiutato il convertito fariseo Saul di Tarso, non avrebbe l'Apostolo Paolo.

La Chiesa non ammette e non può ammettere il materialismo razzista che fa dipendere l'anima e lo spirito dal sangue, e che non riconosce il dominio dell'anima libera e ragionevole su gli istinti ereditari, negando l'efficacia della grazia per questo dominio dello spirito su la carne e della carità cristiana su le simpatie e le antipatie naturali.

E questi sinceri convertiti, vengano dall'ebraismo o dal paganesimo o dall'apostasia o dall'eresia, una volta battezzati, per la Chiesa sono cristiani come tutti gli altri, e vanno trattati come tutti gli altri, e i loro matrimonii coi cristiani hanno perfettamente la sostanza e gli effetti di tutti gli altri.

Non può la Chiesa dimenticare la dottrina di S. Paolo, il quale scrivendo ai Colossesi afferma che *tra i rigenerati in Cristo non c'è più nè greco nè giudeo, nè circonciso o incirconciso, nè barbaro nè scita, nè schiavo nè libero, ma Cristo è tutto in tutti*.

Matrimoni misti e battesimi

Non è vero che la Chiesa abbia modificato ora la sua legislazione canonica per favorire gli ebrei che rimangono tali.

Secondo le leggi della Chiesa anche oggi, come sempre, un cattolico non può sposare un'ebrea e viceversa. E la Chiesa ha sempre fatto di tutto, e fa di tutto anche oggi, per impedire questi matrimonii misti. E difatti la quasi totalità dei matrimonii misti con gli ebrei non convertiti, furono sempre puramente civili.

In pochissimi casi, dopo la situazione creata dal matrimonio civile, la Chiesa, per compassione del disagio spirituale della parte cattolica, con rigide condizioni a tutela della fede di questa e della educazione cattolica della prole, concedeva e concede dispense di tolleranza.

Ed anche oggi i cattolici ossequienti agli indirizzi della Chiesa, non prendono e non accettano certo domestici ebrei, nè si mettono al servizio degli ebrei in convivenza famigliare con essi; e molto meno affidano i bambini da allattare a balie ebree, o i figli da istruire e da educare a maestri ebrei. E se nelle nostre scuole, fino a ieri, non erano pochi gli insegnanti ebrei, ciò non era per opera della Chiesa.

Ma non è certo umano, e molto meno cristiano, lo scandalo di certi zelanti, per atti di misericordia e di carità o dimostrazione di compassione per gli ebrei, ridotti dalle leggi a difesa della razza a condizioni miserabili e compassionevoli. Per prendere scandalo di questa compassione misericordiosa, bisogna aver dimenticato o non aver compreso la parabola del samaritano detta da Cristo, e condividere la inumana intransigenza giudaica, contro la quale Cristo la disse; bisogna non comprendere e non sentire il senso di quella carità ch'è la sostanza pratica del Vangelo.

Neppure la compassione e la pietà per i delinquenti più comuni offende la legge in nome della quale furono condannati.

Ogni anno io vado a celebrare nelle nostre carceri la Pasqua dei carcerati, e rivolgo a loro parole di compassione e di conforto alla presenza di quei magistrati medesimi che dal rigore delle leggi e dalle esigenze della difesa sociale li hanno dovuti condannare. Ma non ebbi mai per questo il minimo richiamo o lamento dal Procuratore del Re, presente e commosso egli pure dalle parole della cristiana carità.

Non credete però che per una falsa compassione, e molto meno per calcolo politico, la Chiesa abbia allargato oggi la sua disciplina per il battesimo degli ebrei.

Può darsi che qualche buon parroco o qualche buon frate ingenuo, lasciandosi accalappiare dalla finzione o dalla furberia di qualche ebreo, o per compassione imprudente verso di esso, venga meno in qualche caso alle norme date dalla Chiesa in questa materia; ma l'Autorità Ecclesiastica stessa, qualora lo venga a sapere, sarebbe la prima a richiamare, e se fosse del caso anche a punire, chi avesse infranta la sua disciplina.

State tranquilli che la Chiesa, che è sempre stata cauta e lenta a credere alla conversione degli ebrei, e non suol concedere ad essi il battesimo se non dopo lunghe e serie probazioni, è tanto più lenta e più cauta quando le circostanze dei tempi o dei luoghi possano indurre un ebreo o un infedele a chiedere il battesimo per infrangere delle barriere legislative o per calcolo d'interesse o di passione.

E qui, tra parentesi, voglio richiamare particolarmente l'attenzione del Clero e massime dei Parroci sulle norme date fin dal 1932, nel Bollettino Diocesano di quell'anno a pag. 64, confermate poi nel Sinodo Diocesano dell'anno seguente all'articolo 155, riguardanti il Battesimo richiesto in occasione di matrimonio.

Quelle norme conservano anche oggi il loro valore e vanno applicate anche ai casi in cui genitori ebrei domandano il battesimo per i loro figlioli, per poterli inviare alle scuole dei religiosi.

A buon conto, nessun parroco conceda il battesimo in questi casi — salvo si tratti di moribondi — senza dipendere dal Vescovo.

I DOPOLAVORISTI E IL DUCE

I dopolavoristi convenuti nell'Urbe per la visita alle due Mostre al Circo Massimo, del minerale e della bonifica integrale, si sono domenica scorsa ammassati in Piazza Venezia ove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto presso la quale hanno sostato in devoto raccoglimento.

Ridiscesi in Piazza Venezia i dopolavoristi hanno fatto fronte a Palazzo Venezia acclamando a gran voce ed invocando il Duce. Ai dopolavoristi in breve si è aggiunta la numerosa folla che transitava in quell'ora in quel punto, fondendo la propria voce possente alle invocazioni degli ospiti al Fondatore dell'Impero. Poco dopo la grande vetrata del balcone si è schiusa ed il Duce è apparso fatto segno a prolungate calorosissime acclamazioni rispondendo col saluto romano all'entusiasmo della moltitudine.

Rientrato il Duce la manifestazione è continuata con tanto vibrante ardore che egli è dovuto riaffacciarsi ancora due volte tra acclamazioni altissime. La moltitudine si è infine sciolta al canto degli inni.

Le nostre fotografie mostrano i dirigenti del Dopolavoro mentre posano una corona sull'ara del Milite Ignoto, e l'ammassamento plaudente dei dopolavoristi e della cittadinanza romana sotto il balcone di Palazzo Venezia, dove è affacciato il Capo del Governo.

LEGGERE

"USIGNUOLI nella tormenta"

Elegante nella veste editoriale, che subito attira e soddisfa lo sguardo sì del frettoloso come dell'esigente frequentatore di librerie, questo volume di D. Pilla — dalla giovine editrice milanese «La Sorgente» incluso con ottima scelta nella indovinatissima «Collana azzurra» — merita le lodi anche per il nitore tipografico e per la corretta composizione. Un tale pregio — trattandosi qui d'un libro che vuole educare moralmente ed istruire le nostre giovani generazioni — va giustamente rilevato poichè, in vero, non c'è cosa più indisponente del dovere scorrere righe cosparse di frequenti refusi o presentanti il malvezzo di impropria troncatura o di omessa apostrofazione delle parole. Ma passiamo al sodo.

«*Usignuoli nella tormenta*» dovrebbe essere un libro per ragazzi e per signorine: l'Autore può rallegrarsi di avere ottemperato a questa intenzione; però io voglio aggiungere che non solo egli ha scritto un buon libro che tutti i babbi e tutte le mamme, premurosi di dare una conveniente strenna ai propri figlioli, possono offrire a cuore tranquillo; ma che egli ha scritto un libro che anche tutti i genitori possono vantaggiosamente leggere con l'assoluta sicurezza di occupare piacevolmente qualche ora, riportandone una dolce impressione di sano sentimentalismo che, forse, a non pochi farà brillare fra ciglio e ciglio una ristorante rugiada.

Sono pagine belle per stile e per poesia queste che D. Pilla ha dedicato alle penose traversie di due bravi fanciulli, restituiti all'amore della mamma e del padre dopo lo strazio della lunga separazione voluta dalle malefiche manovre di criminali egoisti.

Se anche la trama possa risultare un poco retorica e non del tutto nuova, specie per chi rammenti «*Senza famiglia*» di E. Malot, tuttavia bisogna riconoscere la trasparente intenzione dell'Autore di non volere trascinare le giovani menti — per le quali particolarmente è nato questo volume — in un viluppo di scene romanzesche e tetre, ma piuttosto di accennare solo così ad una falsariga sulla quale far scorrere tutta l'armonia di vocaboli e di concetti fioriti con i quali D. Pilla ha voluto far capire il supremo rasserenante conforto che deriva, nelle sventure ed avventure di questa terrena esistenza, dall'elevare con schietta fede e con serena e completa fiducia nella sua divina assistenza, l'animo alla purissima Mater Dei.

Le figure di Marina Martin e di Beppe mugnaio, della vecchina ospitale e del bracconiere generoso, saranno sempre simpatici simboli di quella bontà popolana che conosce e che opera il bene con pratica semplice e spontanea rifuggendo da ogni smargiasseria mondana, essendo desiosa solo dell'eterna ricompensa in Dio.

Eleonora, il Ragioniere, Morton e compagni sono purtroppo i tristi e veri rappresentanti d'un'umanità perversa, cupamente schiava dei propri egoismi e chiusa ad ogni volontario influsso d'amore pel prossimo e di spirituale elevazione.

Dove l'Autore tradisce la segreta speranza che il suo lavoro non abbia a correre soltanto per le mani dei ragazzini e delle signorine non «900», è dal 27.o al 30.o capitolo, nei quali dischiude un poco il portale d'un convento Benedettino per fare intravvedere agli ostinati misconoscitori quanta luce spirituale e quanta concretezza di carità e di opere promani dall'apostolato cristiano quando si svolga sotto il grande motto: «Ora et labora». Pregare ed operare è davvero il binomio potentissimo che tutti dovrebbero osservare per raggiungere la vera felicità in questa vita e nell'altra.

Leggano dunque anche i «grandi» questo lavoro lodevolissimo di D. Pilla poichè il ricco, colto, scorrevole frasario che egli usa sarà pur sempre preziosa fonte d'erudizione e gentile eco d'un alto sentire poetico.

E mentre molti piccoli lettori sogneranno come «Fiorello» la diafana Fata dai dorati capelli fluenti, molti grandi — dimentichi un poco delle pressure quotidiane — forse allorquando «... l'usignuolo, invisibile musico della notte, tesse il suo elegiaco canto alla luna con tenue voce metallica, che divide a lunghi intervalli la dolcezza mistica e romantica del silenzio»..., si sorprenderanno a vegliare e sentiranno di essere tornati a credere in Dio, mentre che

« . . . . . dalle torri intanto
erompe delle squille il lieto coro... ».

Lodovico Zamboni

D. PILLA: *Usignuoli nella tormenta*. - Edizione «La Sorgente» - Milano, 1938. - Lire 8,50.

Dante Alighieri narrato ai ragazzi d'Italia

Felice e indovinato pensiero questo di iniziare tutti indistintamente gli Italiani, e fino da ragazzi, alla conoscenza dell'opera sublime e immortale di Dante Alighieri, poeta nazionale per eccellenza, maschia e gigantesca figura di uomo e di cittadino, nato fatto per ispirare attraverso le vicende della sua vita e la grandezza dei scritti, i più nobili e generosi sentimenti di fierezza, di dignità, di fiducia incrollabile nel trionfo finale della giustizia e della bontà, e quindi esempio di suprema efficacia educativa per informare la mente e il cuore degli Italiani ai due supremi ideali dell'amore di Dio e della Patria.

Tale è l'alto compito che si è assunto di eseguire, con vero intelletto d'amore, la colta e benemerita Irma Callegari pubblicando questa sua nuova operetta (Irma Callegari — *Dante Alighieri narrato ai ragazzi d'Italia* — La Prora, Milano; prezzo: L. 4). L'esimia scrittrice, che ha già al suo attivo un'altra pregevole pubblicazione (*Germogli, piccole prose*) che tanto favorevole accoglienza ha trovato nel mondo letterario e scolastico, con questa nuova fatica si è proposta di innamorare gli Italiani, fin da fanciulli, del loro massimo Poeta, che è anche un maestro eccelso di virtù civili e di salda e incorrotta fede cristiana. E infatti con finezza di gusto, con semplicità e limpidezza di forma, agile, vivace, colorita, accessibile anche ai piccoli, a rapidi tocchi insomma e con vigorose pennellate, proprie di una mano maestra, in 5 capitoli di una cinquantina di pagine complessivamente, ha tracciato per sommi capi e linee maestre l'infanzia e la giovinezza del Poeta, le condizioni politiche di Firenze in quel tempo, e dopo un sommario accenno alle opere minori di quel Grande, passa a fornire un'idea schematica, un prospetto sintetico, ma chiaro e sufficente della Divina Commedia, della sua architettura, dei personaggi più rappresentativi e più importanti che in essa si incontrano; accenna pure al significato allegorico-morale e al significato allegorico-politico del Poema e conclude da ultimo con porre bellamente in rilievo la grandezza morale di Dante e gli alti insegnamenti che dall'opera sua si possono derivare a nostro vantaggio e ammaestramento.

Aggiungono pregio all'opera parecchie magnifiche figure intercalate al testo, e riprodotte dalla classica e artistica Divina Commedia illustrata dal celebre Gustavo Dorè.

Tutto sommato, questo si può affermare con verità che l'operetta della Callegari è stata felicemente concepita e abilmente attuata e rende testimonianza della solida cultura e della compiuta preparazione didattica dell'esimia Autrice, e però merita veramente di essere in tutta Italia conosciuta e divulgata: sarà tanto di guadagnato per l'incremento dello spirito nazionale di sempre maggior coesione e compattezza tra gli Italiani, ora più che mai consapevoli della nuova grandezza della Nazione, assurta ultimamente ai fastigi dell'Impero.

Il Duca di Spoleto visita le Mostre del Circo Massimo

ROMA, 16 sera

S. A. R. il Duca di Spoleto ha visitato le due mostre di Circo Massimo del minerale e della bonifica integrale.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30: Orchestrina Lotti.
12,30: Dischi.
13,40: Sestetto tipico napoletano.
16-16,38: Lezione per gli allievi marconisti.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto del complesso a fiati dell'E.I.A.R..

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

19,30: Dischi.
21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

19,30: Dischi.
21: Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia: « L'ora spagnola », commedia musicale in un atto. Musica di Maurizio Ravel.
22 (circa): « Gli uccelli », balletto di Ottorino Respighi.
22,50: « Gianni Schicchi », opera comica in un atto di G. Forzano. Musica di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Nino Sanzogno. Maestro del coro: Costantino Costantini.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Dopolavoro corale di Grassina diretto dal M.o Danile Zannoni.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Strasburgo. — 21 (dall'Opéra Comique): Thomas: « Mignon », opera.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

S. E. l'Arcivescovo, il R. Provveditore, le Autorità alla premiazione del concorso scolastico antiblasfemo

La protesta degli innocenti

Domenica mattina, la grande sala della Casa dell'A. C. ha visto una delle più belle e significative adunate, uno dei più nobili riti: *la premiazione dei vincitori del concorso antiblasfemo svolto nelle Scuole Elementari di Udine nell'anno* 1937-1938. La sala era adorna di piante verdi e tricolori; sull'alta parete dominava il Divino Crocifisso, sotto erano i ritratti del Sommo Pontefice, del Re Imperatore, del Duce, dell'Arcivescovo. Aria v'era di festa, di solennità e commozione!

Nell'ampia sala erano disposti gli scolari vincitori del concorso, i vispi bravi cari figlioletti in bella divisa di Balilla, con aspetto ardito e simpatico e la gioia dell'innocenza e dell'età.

Abbiamo pubblicato i loro bei nomi sul giornale di domenica scorsa. Con loro erano i loro ottimi insegnanti; v'erano anche i Direttori didattici; v'erano molti papà e mamme, giubilanti e commossi per il bel trionfo dei figlioli cari.

Numerose si notavano le personalità autorevoli: per la R. Prefettura il comm. Liceni, per la Federazione dei FF. CC. e il Fascio di Udine il cav. Bonanni ed il cav. uff. Missani; per la Provincia il cav. Bearzotti, per il Corpo d'Armata il generale Gazzale; per la Questura il dottor De Fabrizio; per il Comune il comm. Alciati; inoltre l'avv. comm. Brosadola, Presidente, e mons. Bosco, Segretario della Giunta Diocesana d'A. C., il dott. comm. Selan Presidente della Commissione Diocesana per la Moralità insieme con mons. dott. Margreth Presule dell'Istituto Magistrale Arcivescovile il prof. Andreazza Preside del Collegio della «Gil», la gent. contessa A. Asquini Presidente dell'Unione Diocesana Donne di A. C., l'avv.to cav. Bressani Presidente dell'Unione Diocesana degli Uomini di A. C., il rag. Visentini Presidente della Federazione Diocesana dei Giovani di A. C., mons. prof. Tonello, l'avv.to comm. Candolini, l'on. avv. prof. comm. Biavaschi. V'erano anche molti professori e Presidi degli Istituti cittadini.

La sala presentava un aspetto bello solenne e caro, soprattutto per la gioia, la fiamma, la commozione di fanciullezza che vibrava nella sala stessa.

La relazione del Concorso

Nella sala piena e vibrante entrava S. E. mons. Arcivescovo con l'ill.mo R. Provveditore prof. comm. Bortolotti e il Vicario Generale rev. mons. comm. Quargnassi. Un comando, uno scatto, un evviva ad una voce gioiosa e marziale salutarono S. E. l'Arcivescovo e il R. Provveditore.

S. E. intonava l'*Ave Maria* e così apriva l'adunanza e il rito.

Il rev.mo mons. Bosco dava una succinta chiara relazione del concorso.

Sull'esempio del Comitato Nazionale Antiblasfemo di Verona, per iniziativa del Segretario Diocesano per la Moralità, con il generoso appoggio di S. E. mons. Arcivescovo e dell'ill.mo R. Provveditore, la Giunta Diocesana di A. C. alla fine dell'anno scolastico 1937-38 bandì un Concorso per tutte le Scuole Elementari Urbane sul tema, che è una frase del Duce: « La propaganda nazionale antiblasfema è opera altamente civile e merita l'incoraggiamento di tutti ».

Furono stabiliti venti premi di L. 50 l'uno, e trenta menzioni consistenti nell'opuscolo « Il grido dei fanciulli d'Italia ».

Al Concorso hanno lodevolmente preso parte gli alunni di 4.a e 5.a classe e qualcuno anche di 3.a classe delle Scuole: Dante Alighieri, Vittorio Emanuele III, Quattro Novembre, Grazie, Zorutti, Paderno, Rizzi, Via Venezia. *Dei componimenti presentati, una prima scelta venne fatta dagli Insegnanti; quindi i migliori furono riesaminati da una Commissione nominata dalla Giunta Diocesana di A. C. composta da Insegnanti di Religione nelle Scuole Medie: prof. dott. Don A. Rossitti, prof. dott. Don A. Volpe, prof. Don O. De Liva, prof. F. Cargnelutti, prof. Don Ai Freschi.*

Criterio della Commissione fu di scegliere i componimenti che risultavano originali *per concetto e per forma. Il compito non era facile. Ci siamo riusciti...? Abbiamo fatto il nostro meglio in questo primo esperimento.*

(A questo punto il relatore legge i nomi degli scolari ritenuti degni del premio e della menzone. Noi li abbiamo pubblicati domenica scorsa 15 c. m. Indi egli riprende la relazione).

Se il tempo permettesse, sarebbe cosa bella gradita utile dare uno sguardo ad alcuni componimenti. Vi traspare tutta l'anima innocente del fanciullo, la quale naturalmente freme ed insorge contro all'esecrando vizio della bestemmia.

Almeno citiamo alcune frasi, assai significative, che ho colte quasi a volo dall'uno o dall'altro dei componimenti premiati.

(Qui il relatore legge qualche brano commovente poi riprende).

Quanta bontà, quanta fierezza, quale poesia emanano da queste semplici, ma significative espressioni della nostra innocente fanciullezza! Salgano come incenso al trono di Dio quasi per velare la Divina Maestà, come nube il sole, contro le offese della bestemmia!

Dopo avere ringraziato S. E. l'Arcivescovo, il R. Provveditore agli Studi, gli Insegnanti, i Direttori didattici e le Autorità cittadine, il relatore soggiunge:

« Il concorso e il rito della premiazione hanno un altissimo significato civile, religioso e patriottico. Essi suonano dignitosa, ufficiale protesta contro il volgare vizio della bestemmia; ci impegnano a combattere sempre con entusiasmo nella nobile campagna nazionale per la difesa dei sacri diritti di Dio e della Patria ».

La succinta e nobile relazione di mons. Bosco fu ascoltata con attenzione e sottolineata da applausi.

La premiazione e il discorso ufficiale

Ora viene la premiazione dei vincitori. Mons. Bosco li chiama uno ad uno. Primo di tutti per merito è un vispo bel balilla della Scuola « Dante », Roberto Gomirato, figlio di un noto professionista cittadino e primo di un bel nido di fratellini. Segue una cospicua serie di nomi delle varie Scuole, che già abbiamo dati ai lettori sul foglio di domenica; sono nomi di ogni classe sociale, di lavoratori, di professionisti, proprietari, gerarchi. *Si potrebbe dedurre che il problema della purgazione del linguaggio interessa realmente e profondamente tutte le classi.* I piccoli vittoriosi si susseguono davanti a S. E., salutano con rispettoso e ardito gesto e dalle mani di S. E. riverenti e felici ricevono il premio, accompagnati da applausi. Anche S. E. e il R. Provveditore sono visibilmente molto soddisfatti.

Finita la bella sfilata, il ch.mo prof. A. Pansa, insegnante nel Collegio della «Gil», tiene il discorso ufficiale.

Rivolto il saluto a S. E. l'Arcivescovo, al R. Provveditore e alle altre Autorità, egli è entrato nell'argomento.

La questione morale è semplice, poichè a tutti è chiaro che la bestemmia offende il costume, la lingua, la famiglia, la Patria. L'oratore ha considerato la bestemmia come violazione di diritto, come reato e come peccato. *Dall'Antico e Nuovo Testamento al Diritto canonico, dalle leggi di Arcadio e Onorio alle disposizioni di Giustiniano, dalle istituzioni dei Comuni al diritto moderno e al nuovo Codice penale italiano, la bestemmia ha avuto sempre la norma giuridica. L'oratore rileva particolarmente il valore teologico del reato, servendosi del Vangelo.*

Il prof. Pansa rileva come lo spirito dello Stato e del Codice fascista è pregno della nobiltà delle istituzioni romane, della duplice e tuttavia unitaria tradizione civile e religiosa romana e cristiana.

Infine ha toccato una nota di attualità palpitante: ha sottolineato la visita dei Ministri britannici a Roma, esprimendo l'augurio che sia comprensione e trionfo dell'Universalità di un'Idea civile e religiosa, che significa restaurazione dell'ordine e del diritto, trionfo della più alta umanità e della Divinità.

Il nobilissimo discorso del professore Pansa fu salutato da vivissimi applausi.

Le parole dell'Arcivescovo

Ora il rito va al termine. Non può mancare l'alta parola del Pastore e Capo spirituale dell'Arcidiocesi. Fra un commosso silenzio S. E. si volge alle Autorità, ai Maestri, agli scolari.

Esprimeva il Suo vivissimo ringraziamento alle Autorità intervenute, particolarmente all'ill.mo R.o Provveditore, ai Direttori didattici ed agli Insegnanti per l'appoggio nobilissimo dato al concorso ed alla manifestazione. Ringraziava con toccanti parole i cari e bravi fanciulli che avevano partecipato al concorso distinguendosi. S. E. rilevava l'altissimo valore della fanciullezza, speranza e continuità della Chiesa e della Patria, nonchè le vigili cure per essa da parte della Chiesa e dello Stato. Rilevava il compito importantissimo degli Educatori, la loro grave responsabilità e il loro grandissimo merito davanti a Dio, alla Chiesa e allo Stato.

Infine S. E. invocava su tutti, sulle Autorità, sugli Insegnanti, sui cari figlioli le più elette benedizioni del Signore.

Acclamazioni vivissime coronarono le paterne e sacre parole di S. E. l'Arcivescovo e concludevano la manifestazione. Essa ha il significato di una nuova protesta pei diritti di Dio e della Patria, pei diritti dello Spirito. E' il grido degli innocenti verso gli adulti sordi e ciechi. Questa sublime protesta degl'innocenti trovi una forte eco nei cuori!

Tredici Cappuccini hanno pronunciato i voti

Nella chiesa dei Cappuccini si è svolto, domenica scorsa, un rito solenne e suggestivo.

Tredici novizi dell'Ordine hanno pronunciato i voti.

Alle ore 9 è stata celebrata la S. Messa, dopo la quale si è svolta la suggestiva cerimonia. Ai nuovi Religiosi il Padre Provinciale Girolamo da Feliette, rivolgeva la parola, ricordando i voti che avevano pronunciato e l'alta missione cui si accingevano. Seguiva la Benedizione Eucaristica.

In suffragio di Nino Tenca Montini

Nella chiesa di S. Cristoforo, la famiglia dei giornalisti udinesi, *Gazzettino, Popolo del Friuli, Vita Cattolica* e *Avvenire d'Italia*, si è riunita per ricordare religiosamente il collega Nino Tenca Montini nell'anniversario della morte.

Ha celebrato la Messa funebre il rev.mo mons. Tonello della «Vita Cattolica» e dopo la Messa le Esequie. Oltre i giornalisti, erano presenti i familiari e amici dell'indimenticato Estinto. Per la Giunta Diocesana di A. C. era il rev.mo mons. Bosco Parroco di S. Cristoforo.

S. E. l'Arcivescovo ha benedetto l'Infanzia nella Cattedrale

Nel pomeriggio di domenica, nella Metropolitana, con semplice commovente cerimonia S. A. l'Arcivescovo ha celebrato la festa della Santa Infanzia.

Molti genitori avevano portato al tempio i loro pargoletti. L'eccellentissimo Presule, che aveva preso posto sotto la navata centrale, ad essi impartiva la benedizione con apposito rito. Infine S. E. celebrava una funzione Eucaristica ed impartiva la benedizione. La Cantoria diretta dal prof. don Pigani eseguiva mottetti ed il canto del «Tantum ergo».

Alle ore 15 analoga simpatica funzione si svolse nella parrocchiale di San Giacomo Apostolo. Il rev.mo D. Degallo raccolse intorno a sè i bimbi della parrocchia, rivolse loro paterne raccomandazioni ed impartì loro la benedizione.

Convegno dei cappellani della Gil

Giovedì 19 corrente alle ore 9.30 in Seminario i cappellani della Gil, dell'Arcidiocesi terranno un convegno. La riunione sarà presieduta da S. E. mons. Arcivescovo. Alle 11.45 i congressisti saranno ricevuti dal Federale nel Palazzo del Littorio.

Festa di S. Antonio Abate

Sacre funzioni hanno luogo oggi nella chiesa di S. Antonio Abate annessa all'Arcivescovado. Ore 7.30 Santa Messa celebrata da S. E. mons. Arcivescovo; ore 8.30 Santa Messa letta; ore 10.15 Santa Messa in canto; ore 15.30 Vespri solenni e benedizione Eucaristica.

A un partente

Il capo tecnico Rodolfo Ferrari della nostra ferrovia è stato trasferito a Firenze. Il commiato del personale è stato recato dall'ing. Zannini.

Per l'ospedale Forlanini

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'assegnazione di quattro milioni, decisa dal Duce nello scorso settembre, per il secondo lotto di lavori nell'Ospedale Forlanini.

Sport

Il trionfo dell'Udinese
Udinese-Ampelea 4-1

(*Adj.*) - Un'altra strepitosa vittoria corona la marcia dell'Udinese.

Sul campo d'Isola d'Istria le Zebrette hanno dominato incontrastatamente la generosa compagine dell'*Ampelea*.

Il punteggio non corrisponde all'esatto comportamento delle due squadre sul campo; tuttavia rende più smagliante l'attuale grado di forma dei campioni friulani.

La vittoria premia l'undici superiore per rendimento tecnico e agonistico.

La partita s'inizia con azioni alterne.

Faini all'8' smista un dosato pallone a Sdrauli; questi con la complicità di un terzino isolano, segna il primo punto per l'*Udinese*; Bertoli, pochi minuti dopo, aumenterà il bottino Bianco-nero. La pronta reazione isolana corona gli sforzi con magistrale punto di Scher. Però nella ripresa si vede la costante superiorità dei friulani, che riescono ad aumentare l'attivo con due reti di Bertoli e Faini.

La prima Divisione

La prima del ritorno porta i magnifici successi dei rosso sandanielesi a Udine, la bella vittoria del *Sacile* a Tricesimo.

Gli uomini del dott. Zanussi si sono imposti sui cadetti bianco-neri con un lusinghiero 2 a 1.

Il *Sacile* nel nido tricesimano, vince con costante superiorità.

Bella la prova del *San Giorgio*, che pareggiò a Pordenone. Il *Basiliano* ha battuto *Spilimbergo* e *Triestina B* ha regolato *Palmanova*. Il *Littorio* continua a perdere, mentre il *Pieris* ascende a spese del *Postumia*.

I risultati

Basiliano-Spilimbergo 2-0.
S. Daniele-Udinese B 2-1.
Sacile-Tricesimo 2-1.
Solvay-Littorio 2-1.
Triestina B-Palmanova 3-0.
Pordenone-Sangiorgina 1-1.
Pieris-Postumia 4-0.

L'Arsa a Udine

Domenica 15 a Udine giocherà l'Arsa di Pola.

L'incontro si preannuncia interessante.

Interruzione di transito

Oggi dalle 7 alle 17 verrà chiuso al transito il passaggio a livello della linea ferroviaria Udine-Venezia in via della Valle, per lavori.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 e 16 Gennaio 1939-XVII

NATI	3
MORTI	8
MATRIMONI	5

Stato Civile

Nati (legittimi): Dreossi Renzo di Datalemo; Di Comun Carlo di Gio. Batta; Buzzin Marino di Domenico; Conti Cesare di Carlo; Bergamasco Adriana di Cino; Gualdi Irene del fu dott. Vincenzo.

Pubblicazioni di Matrimonio: Azzani Giorgio, ispettore Assic. con Mari Marina, civile; Danelutti Mario, elettromeccanico con Tion Rina, casalinga; Fabris Antonio, sottufficiale R. M. con Zinelli Norina, casalinga; Divari Luigi, insegnante con Reghellin Ermida, casalinga; Divari Luigi, insegnante con Reghellin Ermida, insegnante.

Matrimoni: Francovic Francesco commesso con Osti Iola, Margherita, casalinga.

Morti: Rigo Guido fu Virginio, d'anni 53, conciapelli, Pascutto Pierina ved. Moro di Bonaventura, d'anni 27, casalinga; Sguerzi Antonio fu Angelo, di anni 34, possidente; Zoratti Virgilio fu Apimaco, d'anni 68, fabbro; Rossi Primo fu Giuseppe, d'anni 42, ferroviere.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

Il Comune in cifre

Durante l'anno 1938 si è verificato il seguente movimento naturale e migratorio nella popolazione residente del Comune.

Nati: maschi 159, femmine 151.
Morti: maschi 85, femmine 69.
Matrimoni: 131; immigrati: maschi 194, femmine 258. — emigrati: maschi 189, femmine 198.

Popolazione residente civile al 1.o gennaio 1938: 13928; incremento netto 221; popolazione residente civile al 31 dicembre 1938: 14.149.

REANA

Feruglio vince la corsa campestre

Si è svolta domenica la 2.a corsa campestre su un circuito di km. 3 ripetuto 4 volte.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Feruglio («Gil» Branco), che ha coperto i chilometri 13 del percorso in minuti 30 alla media oraria di chilometri 26.400; 2.o Maschio Giovanni («Gil» Buja), a 15"; 3.o Degano Angelo («Gil» Attimis), a 20"; 4.o Rossi Lorenzo («Gil» Pordenone), 5.o Zava Antonio (idem); 6.o Moretto Lodovico («Gil» Treppo); 7.o Passalenti Bruno («Gil» Codroipo); 8.o Tallone Danilo («Gil» Udine).

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

Pordenone

La celebrazione Odoriciana a Pordenone ed a Villanova

La ricorrenza del Beato Odorico da Pordenone ha avuto domenica la sua annuale celebrazione nella suggestività del Santuario mariano delle Grazie. All'altare dedicato al grande missionario dell'Evo cristiano, dominato dalla sua vigorosa statua, e dove era stata esposta la preziosa reliquia, si sono susseguite al mattino alcune S. Messe lette. Alle 10,30 ha avuto inizio quella solenne officiata da Mons. Arciprete prof. Gioacchino Muccin il quale, dopo il Vangelo, ha tenuto anche il discorso sul Santo concittadino. Erano presenti il Seminario Vescovile, i cui chierici hanno prestato il servizio liturgico, ed una folla notevole di popolo. La cappella corale del duomo, accompagnata all'armonium dal maestro Lenna, e diretta dal prof. Don Mauro, ha eseguito la prima pontificalis perosiana.

La celebrazione odoriciana in frazione di Villanova; parrocchia natale di Odorico, ha avuto quest'anno una veste di particolare solennità per l'intervento di S. E. Mons. Vescovo. Il Presule ha celebrato al mattino la messa della Comunione generale, quindi ha assistito a quella solenne accompagnata da buona musica dell'Haller da parte della cantoria del luogo. Numerosissime le S. Cresime. Nel pomeriggio, dopo una breve funzione eucaristica di chiusa, il Capo della Diocesi ha lasciato Villanova, fatto segno ad una rinnovata manifestazione di affettuoso entusiasmo da parte di quella buona popolazione rurale.

Fascio di combattimento
Nomine

La Segreteria del Fascio pordenonese di Combattimento comunica:

In sostituzione del camerata Igildo Gino Simoni, trasferitosi ad altra sede, è stato nominato capo nucleo degli squadristi il camerata dr. cav. Pietro Pujatti, iscritto al Partito dal 1921.

In sostituzione del camerata cav. uff. Mario Pupin che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico, è stato nominato capo del 5.o Settore «Alberto Vendramini» il camerata Aldo Zeni iscritto al Partito dal 1922.

In sostituzione del camerata Aldo Zeni è stato nominato a capo nucleo del 2.o Settore «Cesare Perotti» il camerata Francesco Palazzin.

Le quotazioni del mercato

Prezzi medii delle merci fissati nel mercato di Pordenone (sabato): Granoturco al q. 90 — Fagioli 165 — Patate 47,50 — Vino comune da pasto all'hl. 100; Fieno 36; Stramaglie 15; Legna da ardere spaccata 13; Buoi e manzi a peso vivo 280; Vacche 230; Vitelli 400; Uova la dozzina 6,30; Polli e galline a peso vivo al kg. 6,25; Capponi e tacchini 5,75; Maiali al q.le 400; Maiali da latte al capo 55.

Campionata di I Divisione
Pordenone Sangiorgina 1-1 (0-0)

La prima partita del girone di ritorno, svoltasi domenica, nel pomeriggio grigio ed umido, allo stadio del Littorio, per poco non ha soffiato al Pordenone anche un onorevole pareggio. Difatti, dopo un primo tempo a reti inviolate, la Sangiorgina, segnava al 1.o della ripresa, ed il Pordenone a 2 minuti dalla fine. L'incontro ha rivelato un'ottima tecnica negli ospiti mentre il Pordenone ha fatto del suo meglio manifestando nella compagine nero-verde buone doti di velocità e di coordinazione di gioco. Arbitro Vittori di Gorizia.

Basiliano-Spilimbergo 2-0

Sul campo di Basiliano, lo Spilimbergo ha nuovamente ceduto. La partita è stata giocata velocemente e la squadra ospitante è riuscita a segnare al 20.o del primo tempo ed al 31.o della ripresa. Lo Spilimbergo, non è riuscito a realizzare nemmeno su calcio di rigore. Arbitro Marchioli di Udine.

Il programma ciclistico pordenonese pel 1939: 4 gare su strada e 4 riunioni in pista

La Sezione Ciclismo del locale Dopolavoro ha deliberato in linea di massima il programma delle gare e delle riunioni che organizzerà nella prossima stagione ciclistica, e che comprende anche d e manifestazioni su strada in memoria dei due campioni del ciclismo pordenonese, Ottavio Bottecchia e Alfonso Piccin (quella intitolata al vincitore di due giri di Francia avrà carattere nazionale è precederà di poco la disputa del campionato del mondo) ed una in memoria della medaglia d'oro Luigi Gabelli, caduto a Lekemti.

Ecco il programma con le date delle manifestazioni:

30 aprile: 1.a coppa Luigi Gabelli, corsa ciclistica su strada per indipendenti e dilettanti e riunione ciclistica su pista;

18 giugno: Riunione su pista;

6 agosto: Targa Ottavio Bottecchia, gara nazionale su strada per dilettanti e riunione ciclistica su pista;

8 settembre: II. Coppa Alfonso Piccin, corso su strada per indipendenti e dilettanti, riunione su posta.

A queste gare si aggiungerà probabilmente la X. Coppa Maniago ad Arzene di Valvasone.

Sacile-Tricesimo 2-1

A Tricesimo, su quel difficile campo, il Sacile ha consolidato la sua posizione di primato nel girone battendo l'undici, ospitante in una combattuta partita nel corso della quale i tricesimani hanno difesa strenuamente il proprio terreno. Arbitro De Filippo di Gorizia.

Riunione del Direttorio

Per giovedì sera 19 corr., alle ore 20,30, è convocato presso la sede il Direttorio del Fascio di Combattimento.

GORIZIA

Nomine del Clero

Il « Bollettino dell'Arcidiocesi » di questo mese riporta le seguenti nomine:

L'ill.mo e rev.mo mons. Cristoforo Maria Monti viene nominato parroco della Chiesa del SS. Cuore di Gorizia. Il m. r. Don Vladimiro Macchi, vice-Rettore del Seminario Minore, viene nominato Segretario dell'Opera Diocesana delle Vocazioni.

L'ill.mo e rev.mo mons. dott. Giovanni Buttò, Rettore del Seminario Maggiore, viene nominato Delegato arcivescovile in Curia.

S. A. Rev.ma nomina a Giudici prosinodali per il decennio 21 XII 1938 - 21 XII 1948 i rev.mi signori: Mons. dott. Giovanni Tarlao; mons. Giovanni Kren; mons. Igino Valdemarin; mons. dott. Dino Spiteri; mons. Giovanni Buttò; mons. dott. Giovanni Juvancic; mons. Antonio Rutar e prof. don Angelo Agostini.

Il m. r. dott. Francesco Mocnik, Vicario della Metropolitana, viene nominato Notaio del Tribunale Ecclesiastico diocesano e metropolitano, in sostituzione dell'uscente monsignor Rutar.

Il m. r D. Carlo Reia, parroco di Ronzina, viene nominato amministratore interinale della parrocchia di Canale di Isonzo.

Il m. r. Don Giovanni Lucchesi, parroco di Aidussina amministrerà exurrendo la parrocchia di Ustje.

Il Duce ha dato centomila lire a Gorizia

Il Duce ha messo a disposizione di S. E. il Prefetto di Gorizia la somma di lire 100.000 per l'esecuzione di piccole opere di pubblica utilità. La somma è stata ripartita fra i seguenti Comuni, secondo le cifre a fianco di ciascuno segnati: Chiapovano L. 20.000; Mariano del Friuli L. 15.000; Gargaro L. 10 mila; Opacchiasella L. 10.000; San Martino di Quisca L. 10.000; Tarnova della Selva L. 10.000; Temenizza L. 10.000; Santacroce di Aidussina L 8000 e Cal di Canale L. 7000.

La somma messa a disposizione da S. E. Orazi servirà alla esecuzione di opere destinate ai bisogni urgenti delle popolazioni isontine. Sono opere di pubblica utilità importanti soprattutto l'igiene e la viabilità di alcuni Comuni della Provincia.

Con equa ripartizione i Comuni di Chiapovano, Loqua e Castegnevizza affronteranno il problema dell'illuminazione pubblica. Gargaro, S. Martino di Quisca e Opacchiasella provvederanno a migliorare l'aspetto della rete stradale; Santacroce di Aidussina potrà ricostruire un ponte ora interrotto al traffico, destinato ad unire alcune frazioni con il Comune capoluogo, e infine Cal di Canale provvederà a completare i lavori di sistemazione della cisterna pubblica. Problemi e opere di modesta mole ma che, per la benevolenza del Duce troveranno ora una adeguata soluzione.

La notizia del nuovo generoso contributo del Duce è destinata a suscitare sentimenti di viva riconoscenza nelle popolazioni isontine, nel cui cuore vive ancora incancellabile il ricordo della storica giornata vissuta il 20 settembre scorso

Cento milioni stanziati per opere pubbliche nel Veneto

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che per la esecuzione di importanti opere pubbliche nel Veneto autorizza la spesa di 100 milioni di lire così ripartiti:

Spesa di lire 34.700 mila di cui lire 12 milioni per la sistemazione edilizia e per arredamento della R. Università di Padova; 10 milioni per la sistemazione edilizia e per l'arredamento della R. Università di Trieste; lire 4 milioni per la costruzione del Carcere di Treviso; un milione e 500 mila lire per la costruzione di un edificio per gli uffici dipendenti dal Ministero dei LL. PP. a Vicenza; lire 2 milioni per la costruzione del Palazzo di Giustizia e lire 1 milione e 200 mila per la sistemazione del palazzo per gli uffici finanziari di Belluno. Lo Stato è autorizzato a rimborsare al comune di Trieste, fino al limite di lire 5 milioni la spesa che sarà da questo sostenuto per lo spostamento del passaggio di San Andrea, per l'ampliamento del cantiere S. Marco e al comune di Monfalcone fino al limite di lire 1 milione, la spesa per la costruzione di una strada e di un ponte fisso sul canale navigabile per l'accesso al cantiere navale. Per l'esecuzione dei lavori di risanamento della città di Treviso, è autorizzata la spesa di lire 2 milioni. Lo Stato concorrerà nella costruzione dell'acquedotto consorziale del Friuli centrale col contributo del 50 per cento della spesa occorrente fino al limite massimo di lire 9 milioni. E' autorizzata la spesa di lire 400 mila quale contributo sulla spesa occorrente per il completamento dell'acquedotto di Vittorio Veneto. Per l'utilizzazione dei lavori di costruzione del nuovo ospedale di Gorizia, è autorizzata la spesa di 9 milioni. Lo Stato concorrerà nel completamento del nuovo centro ospedaliero di Verona col contributo del 40 per cento della spesa occorrente fino al limite massimo di lire 4 milioni. Nella spesa occorrente per la costruzione del secondo lotto del nuovo ospedale di Udine, è autorizzato un ulteriore contributo di lire 4 milioni. E' autorizzata la spesa di lire 3 milioni e 500 mila per la costruzione di un fabbricato ad uso di istituto magistrale a Treviso e quella di lire 6 milioni per la costruzione dell'istituto industriale A. Rossi a Vicenza.

Per l'esecuzione dei lavori del primo tronco (da Verona a Canova di Stallavena) della strada Verona-Boscochiesanuova è autorizzata la spesa di 2 milioni quale contributo eccezionale a favore del consorzio costituito per la costruzione della strada.

E' autorizzata la spesa di lire 17 milioni e 400 mila per provvedere alla esecuzione di opere idrauliche straordinarie urgenti nelle provincie venete. Lo Stato è autorizzato a rimborsare al comune di Padova fino al limite di lire 2 milioni per la spesa che sarà da questo sostenuta per la sistemazione urbanistica delle vie interne costituenti la traversata interna della strada nazionale Milano-Venezia.

Una "Giornata,, a Torino per la riunione dei dissidenti

TORINO, 16 sera

Come partecipazione dell'Archidiocesi torinese alla « Ottava per l'unità delle chiese » che si tiene in tutta la cristianità dal 18 al 25 corrente gennaio, si è qui celebrata ieri domenica una « Giornata di preghiere per la riunione dei dissidenti alla Chiesa cattolica », promossa dall'Associazione cattolica di cultura, con l'alta approvazione dell'Em mo Arcivescovo Card. Fossati.

Nella chiesa della Visitazione, officiata dai Figli di S. Vincenzo, fu cantata una Messa solenne; nel pomeriggio seguì il canto delle Litanie dei Santi, recita di preghiere e discorso del can. prof. Attilio Vandagnotti che illustrò la lodevolissima Crociata per l'unione di tutti i cristiani in un solo ovile e con un solo Pastore.

Il nuovo ordinamento dell'Opera Maternità e Infanzia

ROMA, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. che contiene nuove disposizioni sull'ordinamento dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

L'Opera nazionale è amministrata da un consiglio centrale composto di 11 membri e tra questi lo sono di diritto il Direttore Generale della sanità pubblica, quello per la democrazia e la razza e quello dell'Amministrazione civile. Gli altri membri sono nominati per Decreto Reale.

In ogni provincia i compiti dell'Opera nazionale sono attuati dalla Federazione provinciale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia che ha sede nel comune capoluogo e della quale fanno parte: La provincia e i comuni; le istituzioni pubbliche e private, che hanno in parte compiti di assistenza alla madre e al fanciullo.

In ogni comune la federazione esplica i propri compiti a mezzo di un Comitato di patronato presieduto dal podestà. Nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti possono essere costituiti «sottocomitati di zona» composti di un rappresentante del podestà, di uno della segreteria del Fascio Femminile, di un medico condotto, di un maestro elementare e di un sacerdote designati dal comitato di patronato e nominati dal Prefetto.

NELL'IMPERO

S. E. Teruzzi a Soddu acclamato da 100 mila indigeni

SODDU, 16 sera

Stamane il Sottosegretario per l'Africa italiana generale Teruzzi, ha lasciato Sciasciamanna e si è recato a Soddu, capoluogo dell'Uollama. Durante il tragitto di 150 Km. egli percorreva un tratto di circa 10 Km. della nuova pista Ceracche-Omo ed un tratto di circa 20 Km. della nuova pista fra Osanna e Soddu, ricevendo l'omaggio delle popolazioni. A Soddu circa 100 mila indigeni Galla con più di 300 cavalieri nei caratteristici loro costumi con lancie e bandiere, erano convenuti per tributare il loro omaggio all'inviato del Duce con fantasie e parate. Oltre alle manifestazioni degli indigeni il Sottosegretario ha assistito anche a varie manifestazioni di connazionali tra cui l'inizio dei lavori per la costruenda Casa Littoria, la nuova Residenza, la nuova sede del Commissariato, i padiglioni dell'ospedale e le scuole per gli indigeni. Il gen. Teruzzi ha poi consegnato al Fascio il gagliardetto. E' seguito la visita allo stabilimento dell'I.C.A.I. impresa cotoniera africana italiana che raccoglie per ora ottimo cotone in un'estensione di 1500 ettari.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo altre cerimonie.

L'arrivo ad Addis Abeba del primo Podestà

ADDIS ABEBA, 16 sera

Il Segretaro Federale dello Scioa ha tenuto il primo rapporto ai gerarchi della Federazione del fascio di combattimento. Dopo avere rivolto un devoto saluto al Viceré, al Governatore e all'ispettorato del Partito il federale ha ricordato l'opera del suo predecessore riaffermando le direttive già radicate nella coscienza di tutti i presenti.

Il rapporto si è iniziato e chiuso con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Il Federale, comandante della G.I.L. ha poi compiuto una visita di contatto coll'organizzazione, ricevuto con gli onori militari da un picchetto armato di avanguardisti. Egli ha passato in rivista i reparti di balilla, avanguardisti e giovani fascisti intrattenendosi a lungo con i « figli della lupa » e assistendo ad esercitazioni premilitari. Con un apparecchio della linea imperiale « Ala Littoria », proveniente dall'Asmara, è giunto l'on. Carlo Boidi, primo Podestà di Addis Abeba ricevuto all'aeroporto dalle autorità.

Ispezioni senza preavviso ai corsi premilitari della "Gil,,

ROMA, 16 sera

Nella giornata di ieri, secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F. Comandante Generale della G.I.L., hanno avuto luogo le seguenti ispezioni, senza preavviso, ai corsi premilitari: il Capo di S. M. della G.I.L. per la Provincia di Firenze; il Sottocapo di S. M. per la Provincia di Reggio Emilia; il Generale Giovanni Dho, per la Provincia di Savona; il Col. Giovanni Martini per la Provincia di Ascoli Piceno; il Tenente Col. Alessandro Venturi per la Provincia di Rieti.

Nella stessa giornata sono stati anche ispezionati i corsi specializzati per artiglieri, per pre-aeronautici, pre-marinaretti e cavalieri, delle seguenti provincie: Reggio Calabria, Vice Comandante Federale GG. FF. Edmondo Natali; Forlì Ten. Col. Umberto Nannini; Taranto, Capitano di Fregata Giuseppe De Angioi; Lecce, Maggiore Giovanni Pinna.

L'ambasciatore nipponico rende omaggio alle tombe dei Re e del Milite Ignoto

ROMA, 16 sera

Il nuovo ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, si è recato, stamattina, al Pantheon a rendere omaggio alle tombe dei Re, apponendo poi la firma sul registro. Quindi si è recato al Milite Ignoto ove, dopo aver sostato in devoto raccoglimento, ha deposto una corona.

S. E. Toschio Shiratori, ricevuto dal Segretario del Partito, si è recato anche a Palazzo Littorio per rendere omaggio nel Sacrario ai Caduti della Rivoluzione fascista.

ACQUISTIAMO
dai principali e rigorosamente specializzati Stabilimenti
ESTERI e NAZIONALI
le sementi per orto e giardino che si vendono nel negozio
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

TERZA EDIZIONE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I "grandi numeri,, del campionato di calcio

Quindici porte fra Napoli e Genova

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Torino-Juventus	3-2
Liguria-Triestina	2-0
Milan-Lucchese	2-1
Modena-Novara	1-1
Lazio-Roma	2-0
Bologna-Napoli	6-1
Ambrosiana-Livorno	3-1
Genova-Bari	8-0

DIVISIONE NAZIONALE B

Pro Vercelli-Fanfulla	2-1
Spal-Alessandria	1-0
Anconitana-Atalanta	2-0
Palermo-Venezia	0-0
Padova-Spezia	4-2
Fiorentina-Sanremese	0-0
Vigevano-Pisa	1-1
Siena-Verona	2-0
Salernitana-Casale	2-1

Le classifiche

SERIE A — Liguria punti 21; Bologna 21; Torino 19; Ambrosiana 17; Genova 16; Roma 16; Lazio 16; Bari 15; Juventus 12; Lucchese 12; Napoli 11; Novara 10; Livorno 10; Modena 10; Milan 9; Triestina 9.

SERIE B — Anconitana punti 20; Atalanta 20; Siena 19; Padova 18; Sanremese 17; Fiorentina 17; Venezia 15; Verona 15; Pro Vercelli 14; Vigevano 14; Pisa 14; Fanfulla 13; Alessandria 13; Spezia 13; Spal 13; Palermo 13; Salernitana 10; Casale 8.

Asterischi

Dicono che l'asinello alla vicinanza della stalla tramuti il suo classico trotterello in un timido accenno di galoppo; sente l'odore della greppia e spera il riposo.

* * *

Per le squadre di calcio la stalla (senza offese) è ancora lontana,, ma si avvicina, anzi è a portata di mano, il momento in cui la corsa verso il ritorno comincia, quindi naturale che qualche fremito di gioia si veda.

* * *

Presentemente il fremito di gioia è dato dai grossi punteggi registrati in alcune partite e dalle avvenute sorprese.

* * *

Però tutto questo discorso non va applicato alla squadra che sembrerebbe la più indicata per esso; intendiamo alludere al Napoli il cui simbolo è il «ciuccio».

* * *

Infatti il quadrupede filosofo invece di affrettare il moto si è addirittura fermato permettendo che Balanzone gli appioppasse un sacco di legnate.

* * *

Pensate Puricelli ha segnato due punti di piede; vuol proprio significare che a Napoli la va male molto male.

* * *

Ma il bello non è ancora venuto in quanto si attendeva il cataclisma interno dei Partenopei. Si parlava di crisi generate qualora la squadra avesse perduta dal Bologna; visto che non solo ha perduto ma ha addirittura capitolato, siamo curiosi di assistere ai famosi provvedimenti.

* * *

Ogni anno una crisi pel Napoli; ormai deve essere divenuto come il terremoto in Giappone; si sa che viene, viene, ma nessuno ci pensa più; è ormai un'abitudine!

* * *

Malgrado questa superba vittoria il Bologna non può restare solo in testa alla classifica; quel Liguria non vuol sentire ragioni di sorta; o con le buone o con le cattive vuole i due punti, e tutti o quasi tutti li cedono.

* * *

Questa volta è toccata alla Triestina; quasi sicura di comportarsi bene e di essere rinata a miglior vita, ha dovuto invece constatare che la cosa migliore era quella di cercare di nuovo la buona via; si sbrighi perchè questa faccenda comincia a diventare noiosa.

* * *

Per questo che il Milan è andato a vincere in quel di Lucca troncando improvvisamente le belle prove della squadra Toscana. Speriamo che sia la volta buona Milan, è vero?

* * *

Il Bari che aveva fatto la voce grossa contro l'Ambrosiana, sperava di incutere timore anche al Genova; ha trovato pane pei suoi denti. E che pane! Un totale di otto pagnotte grossissime che lo obbligano ad andare di corsa a rinforzare la famosa schiera «anche lei è dei nostri» di antica memoria.

* * *

Pur vincendo bene con il Livorno, l'Ambrosiana ha dimostrato di essere ancora lontana dalla sua migliore carburazione; sembra proprio che lo scudetto le pesi. Segua il mio consiglio: lo abbandoni al più presto, c'è tanta gente che aspetta! Guardi il Bologna come lo agogna!

* * *

Memori delle furibonde battaglie giuocate nella passata stagione nella divisione dei Cadetti, Modena e Novara sono scese in campo con fieri propositi. Si sono studiate a lungo, hanno sbagliato alcune occasioni a testa e si sono lasciate in perfetta parità 1-1

* * *

Unite lo scorso anno; unite ora e forse unite nella prossima stagione.....
Ma dove? Forse non dove sono ora!

* * *

Ed eccoci alle lotte in famiglia; le belle lotte che terminano con stoviglie lanciate con forza e con potenti urla del capo-famiglia che dal di sotto del letto grida: Qui comando io, forza Roma!

Roma si è ammantata di azzurro, del più genuino azzurro. Era tempo! Sembrava che una tremenda iattura perseguitasse gli atleti di Piola; segnavano, vincevano, stravincevano ed ecco che a pochi minuti la Roma passava in tromba facendo rinfoderare gli stendardi azzurri!

* * *

Questa volta no; finalmente la Roma ha ceduto ed i Laziali possono far sfoggio delle «sfottiture» già da anni preparate ma sempre rimandate.

* * *

A Torino invece la tradizione ha avuto ancora una volta ragione. I granata hanno riportato la vittoria e con questa i due punti che permettono di mantenere il contatto coi primi.

* * *

Povera Juventus ha fatto anche troppo con la difesa traballante e l'attacco fatto a mosaico. Auguri per il girone di ritorno.

E. T.

Altri risultati

DIVISIONE NAZIONALE C

GIRONE A: — Udinese-*Ampelea 4-1 — *Arsia-Monfalcone 2-0 — *Grion-Marzotto 2-1 — *Vicenza-Ponziana 2-0 — Treviso-Rovigo 3-2 — Mestre-*Pro Gorizia 3-2 — *Fiumana-Audace 1-0.

GIRONE B: — *Mantova-Cantù 2-0 — *Falck-Parma 2-1 — *Cremonese-Piacenza 2-0 — *Carpi-Casalini 2-2 — *Reggiana-Monza 2-1 — Lecco-*Derthona 3-0 — *Pavese-Caratese 1-1.

GIRONE E: — *Forlimpopoli-Baracca Lugo 1-1 — *Empoli-Pistoia 2-1 — *Pontedera-Molinella 1-1 — *Signa-Benini 3-0 — *Grosseto-Forlì 4-1 — *Ravenna-Arezzo 1-0.

GIRONE F: — Sambenedettese-Pesaro (sospesa al 20' del 2.o tempo) — *Perugia-Civitavecchia 3-1 — *Cagliari-Tiferno 5-1 — Foligno-*Macerata 2-1 — *Terni-Ascoli 0-0 — *Fano-Gubbio 6-1.

PRIMA DIVISIONE

VENETO

*Cadidavid-S. Martino B. A. 5-1 — *Vicenza-Cerea 7-0 — *Malo-Thiene 2-2 — *Rossi-Lonigo 1-1 — *Sanguinetto-Schio 1-1 — *Marzotto-Legnago 4-1.

Girone B: — Padova-*San Donà 3-1 — Ceggia-*Venezia 2-1 — Mezzomo-*Adriese 2-0 — *Mogliano-Treviso 2-2 — Mestre-*Rovigo 2-1 — *Cognegliano-Dolo 1-1.

VENEZIA TRIDENTINA

Riva-*Pescantina 1-0 — *Bressanone-Audace rinv. — *Bolzano-Merano 2-1.

VENEZIA GIULIA

Giovinezza-*Tricesimo 2-1 — *Basiliano-Spilimbergo 2-0 — S. Daniele *Udinese 2-1 — *Triestina-Serenissima 3-0 — *Pieris-Postumia 4-0 — *Solvay-Littorio 2-1 — *Pordenone-Sangiorgina 1.

EMILIA

Girone A (ricupero): — Zardi Imola-*Baracca Lugo 2-1.

Girone B: — *Spilambergo-Mirandola 2-2 — *Bondeno-Parma 3-1 — *Bologna-Bazzano 3-1.

TOSCANA

Girone A: — *Montecatini-Fiorentina 4-3 — *Pescia-A.S.S.I. 3-1 — *Pistoia-Montelupo F 2-0 — *S. Giovanni V. A.-Montevarchi 0-0 — *Signe-Borgo a Buggiano, rinviato — *Monsummano-Pontassieve 1-1.

Girone B: — *Pisa-Siena 2-1 — *Cascina-Torrenieri 1-0 — *Elbana-Empoli 2-0 — *Carrarese-Pontedera 1-0 — *Cecina-Orbetello 2-1.

MARCHE

Zara-*Andreanelli 3-0 — *Senigallia-Fabriano 1-0 — *Matelica-Cagli 1-0 — *Giulianova-Portocivitanova 1-0 — Anconitano-*Sangiorgese 2-0 — Falconara-*Pergola 4-2.

UMBRIA

*Gualdo Tadino-102.a Legione M.V.S.N. Perugia 5-0 — *Narni-Perugia 3-0 — *Foligno-Terni 0-0.

SECONDA DIVISIONE

VENETO

Venezia-*Bassanello 4-3 — *Petrarca-Scapin 2-1 — *Mirano-Pellizzari 3-0 — Monti-*Schio 2-0 — Giorgione-*Polesella 4-3.

VENEZIA GIULIA

*C.R.D.A.-Grion 6-1 — *Fiumana-Ponziana 5-1 — *Riosa-Aquila 4-0.

EMILIA

Girone A: — Suzzara-*Mirandolese 5-0 — Ganzoga-Ostiglia 2-1 — *Bagnolese-Sermide 5-2 — *Mantova-Guastalla 2-2.

Girone C: — *Portuense-Massafiscaglia 1-0 — *Copparo-Comacchio 7-0 — *Jolanda di Savoia-Lagosanto 4-2.

Girone D: — *Castelguelfo-Libertas Rimini 3-0 — *Anzola-Pro Calcio (rinv. 1. e.) — *Persicetana-Casalecchio 0-0 — *Budrio-Schiavio 2-1.

TOSCANA

Girone A: — *S. Giovanni V. A.-Castelfiorentino 3-1 — *Prato-Campi Bisenzio 15-0 — S. Piero Agliana-*Arezzo 6-2 — *Peretola-Benini 5-1.

Girone B: — Dop. C.M.A.S.A.-Pisa 5-2.

MARCHE

Girone A: — *Pesaro-Filottrano (rinv.) — *Jesi-Fano 9-0.

Girone B: — *Fabriano-Macerata 1-1 — *Cingoli-Tolentino 2-2 — *Castelraimondo-Matelica 2-1.

Girone C — *Ascoli P.-Porto Recanati 4-1 — *Recanati-S. Benedetto del Tronto 2-0 — *S. Elpidio-Osimo 2-0.

Puricelli al comando nella classifica dei marcatori

Ecco la classifica dei marcatori di punti nel campionato di Serie A dopo le partite di ieri:

8 reti: Puricelli;

7 reti: Boffi, Cattaneo, Dugini, Gaddoni, Reguzzoni, Scarabello, Viani II;

6 reti: Bollano, Campatelli, Ferrero, Gabetto.

AUTOMOBILISMO

La corsa in salita di Poggio dei Fiori

SAN REMO, 16 sera

Oltre una cinquantina di concorrenti ha disputato la prima edizione della corsa automobilistica in salita San Remo Poggio dei Fiori.

Ecco le classifiche:

Gara di regolarità Genova-San Remo: 1. Armandola (Fiat 508), — Classifica delle Dame con equipaggio esclusivamente femminile: 1. Natalina Principiano. Classifica per squadre: 1. R.A.C.I. Alessandria.

Corsa in salita San Remo-Poggio dei Fiori (km. 4,700). — Primo gruppo (Fiat): 1. Zantonelli 4'17" e 3/5 (media km. 54.503) — Secondo gruppo (Fiat 1100): 1. Franceri 3'41" 3/5 (media km. 63.357) — Terzo gruppo (Fiat 1500): 1. Poggio 4'7" e 4/5 (media km. 57.825) — Quarto gruppo (Lancia Aprilia): 1. Cereseto 3'28" (media km. 67.500).

PALLACANESTRO

I bolognesi piegano i campioni d'Italia

Grande giornata sportiva per i colori locali quella di domenica! Nell'ampio rettangolo della palestra Santa Lucia sotto l'abbagliante luce di migliaia di lampadine si accalcava in ogni ordine di posti un pubblico immenso: dal centro del campo si scorgevano in ogni luogo teste e teste che si agitavano in ogni senso e si dimenavano con insolita furia.

Questa la più semplice descrizione della marea umana che pareva volesse travolgere il bianco rettangolo di gioco tanto diverso dalla confusa moltitudine che l'attorniava. Alle ore 17.30 sotto la guida dell'arbitro Piergentili le due formazioni si allineano al centro per il saluto romano ed un ardente applauso accoglie i protagonisti dell'incontro mentre il grido e l'incitamento prorompe da ogni petto.

La *Virtus B. S.*, che ha indossato l'uniforme rossa, pone in linea Marinelli, Vannini, Bernardi, Paganelli, Girotti (più tardi sostituito da Dondi) mentre tra il Borletti figurano Castelli, Paganella, Marinoni, Novelli e Pasquini in maglia bianca in cui spicca lo scudetto nazionale.

Eliminate le regolarità d'uso l'arbitro da inizio all'incontro.

La foga iniziale dei milanesi sconcerta e turba il ritmico e fluido palleggio avversario il quale ha qualche iniziale esitazione permettendo agli ospiti di segnare. Nei primi minuti di gioco la superiore velocità ospite ha ragione della pacata tattica locale la quale tuttavia reagisce man mano più energicamente fino ad imporsi al gioco altrui e passare così dal pareggio al punteggio in proprio favore (11-3) nel primo tempo.

La ripresa presenta una Virtus più decisa e volitiva, maggiormente compatta, piena di sottintesi e di spunti veloci che conducono i propri atleti a segnare sotto il cesto.

All'indiavolata precisione di passaggi ai frequenti tiri da vicino, i milanesi oppongono una strenua difesa battendosi con tenacia senza avere speranza tuttavia di raggiungere i rivali che sono sorpresi dal fischio dell'arbitro con il cospicuo bottino di 28 punti contro 16 subiti.

Partita regolare? Regolarissima giacchè gli atleti locali hanno superato se stessi con una tenacia ad un ardore ineguagliabile e si sono veramente meritati di vincere anche se gli sconfitti sono i detentori del titolo nazionale. La smagliante ascesa del gagliarda Bernardi che si è prodigato in ogni acrobazia, la combattività di Dondi, l'assoluto prestigio di Marinelli, coadiuvati dagli sforzi di Vannini, Girotti, Canepele, fugacemente comparsi hanno contribuito al successo.

Dei milanesi tutti si sono mantenuti all'altezza dei propri ruoli ma sono dovuti capitombolare di fronte alla decisa offensiva e alla pronta difesa bolognese.

L'ostacolo più arduo del Campionato è stato oltrepassato gagliardamente; ai ragazzi di Ugolini sapersi ora far valere nella classifica per potere finalmente carpire l'agognato premio delle proprie fatiche: il titolo nazionale.

F. B.

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Pirelli Milano-Guf Pavia: 23-15 (11-11) — *Virtus B. S.-Borletti Milano: 28-16 (11-9) — *Reyer Venezia-Lazio Roma: 51-43 (29-23) — *Triestina-Napoli (rinviata).

La classifica generale

Virtus B. S. punti 14 — Borletti Milano punti 14 — Pirelli Milano p. 14 — Ginn. Triestina p 13 — Reyer Venezia p 12 — G.U.F. Pavia p. 12 — Parioli Roma p. 9 — Lazio Roma p. 9 — Napoli p. 8.

DIVISIONE NAZIONALE B

F. I. P.

Girone A: — *Dop. Marzotto-Guf Trieste 25-15 (11-7) — *D'Annunzio-Audax 21-14 (9-9).

Girone B: — Gil Chieti-*Guf Bologna 26-25 (10-4).

G. I. L.

I Girone: — *Gil Pavia-Gil Vicenza rinviato.

II Girone: — Gil Zara-*Gil Chieti 42-15 — Gil Trieste-*Gil Padova 36-29.

PRIMA DIVISIONE MASCHILE

F. I. P.

Toscana. — *Gug Firenze-Guf Pistoia 42-33 — *Gruppo Dante Rossi-Gil Livorno 40-6 — *Gil Bolaffi-Guf Pisa 40-25.

Veneto. — Reyer B-*Scapin 42-18 — Guf Vicenza-*Guf Padova 31-18 — Cot. Venezia-no-*Guf Udine 2-15.

Venezia Giulia: — *Aquila-Crda Monfalcone 54-14 — Casciana-Triestina B rinviata a martedì.

G. I. L.

IV Girone: *Varese Parma 50-28 — Piacenza-*Reggio E. 30-29.

V Girone: *Treviso-Pola 33-33 — *Udine-Gorizia 47-23.

VI Girone: *Verona-Rovigo 50-16 — Venezia-Trento 75-8.

VII Girone: *Ravenna-Forlì 32-13 — Ancona-Pesaro 31-36

VIII Girone: Livorno-*Lucca 34-12 — Grosseto-*Pisa 30-21.

IX Girone: *Siena-Pistoia 2-0 (rinv.) — *Macerata Perugia 32-26.

X Girone: *Ascoli P.-Pescara 25-16 — Foggia-*Teramo 31-26.

XI Girone: Terni-*Frosinone 21-15 — *L'Aquila-Viterbo rinv. per mancanza arbitro.

IPPICA

Il Segretario del Partito alle gare di Villa Umberto

ROMA, 16 sera

Un pubblico foltissimo si è dato convegno a Villa Umberto per assistere alla riunione di gare a ostacoli, ottimamente organizzata dalla S. R.E. Il ministro Segretario del Partito compiva nel Premio dei Daini due ottimi percorsi con «Il Gaudo» e con «Intrepido II». Ecco le classifiche:

Premio Forze Armate (sottufficiali). Primo gruppo: 1. serg. maggiore Testa (Draghetta), pen. 0, in 1'33""; 2. serg. magg. Bodo (Aghino). Secondo gruppo: 1. maresciallo Collo (Plutone), pen. 0, in 1'48"; 2. serg. magg. Pacchiarotti (Asta), pen. 4, in 1'37".

Premio Parco dei Daini (per soci della S.R.E., a ostacoli rialzati): 1. ten. Cartasegna (Spahis IV), pen. 0, in 1'59"; 2. sottoten. F. Ferrone (Alfa), pen. 3, in 2'1".

Terminate le gare, il Segretario del Partito procedeva alla premiazione dei vincitori, tra gli applausi del pubblico.

SPORT INVERNALI

Il campionato italiano di guidoslitta a due vinto da Vitali-Solveni della «Gil» di Sondrio

CORTINA D'AMPEZZO, 16 sera

Il generoso impegno dei campioni dell'anno XVI, De Zanna e Angeli, dell'Associazione Sportivi Ghiaccio di Cortina che, nelle prove odierne hanno segnato nelle due serie le migliori discese, è riuscito ad attenuare il distacco, ma non a superare l'equipaggio Vitali-Solveni del Comando Federale della G.I.L. di Sondrio che, con corsa meravigliosa, ha saputo mantenere la brillante posizione raggiunta nelle prime prove. I Cortinesi hanno posto in gioco tutte le loro capacità ed hanno anche oggi reso interessante ed avvincente la competizione.

Vitali e Solveni hanno vinto il campionato di Guidoslitta, equipaggiato a due e con gli immediati inseguitori De Zanna-Angeli si sono assicurata la partecipazione ai campionati mondiali di Saint Moritz, perchè le prove valevano per la selezione dell'equipaggio. Della Beffa e Campadesi si sono rovesciati in pista e quindi si sono ritirati. Regolarissime tutte le altre corse. La direzione delle gare non ha ancora nulla stabilito per quanto riguarda le prove per il campionato italiano di Guidoslitta, equipaggio a quattro, prove che, con tutta probabilità, si inizieranno domattina. Ecco la classifica del campionato italiano equipaggio a due: 1.o Vitali-Solveni, Comando Federale G.I.L. di Sondrio che hanno totalizzato nelle quattro prove 6'26" 1-5; 2.o De Zanna Angeli, Associazione Sportiva Ghiaccio Cortina 6'29"; 3.o Gillarduzzi - Franceschi, Associazione Sportiva Ghiaccio Cortina in 6'33" 1-5; 4.o Gillarduzzi-Guido e Sisto Associazione Sportiva Ghiaccio Cortina in 6' 35"; 5.o Gorla-Monaci Associazione Sportiva Ghiaccio Cortina in 6'46"; Vaghi-Cavalieri G.U.F. Milano in 6'47" 2-5; 7.o Zanuso-Ruccimei, Associazione Sportiva Ghiaccio in 6'54" 4-5; 8.o Nassano-Punturieri G.U.F. Pavia in 7' 04" 4-5; 9.o Cosenza-Sironi G.U.F. Milano in 8' 18".

Littorina al Bondone e alla Paganella

Lo Sci Corno alle Scale organizza per domenica 22 corr. una Littorina che avrà per meta Trento, di dove la comitiva si dividerà per raggiungere rispettivamente i campi del Bondone e la cima della Paganella (m. 2000).

Le due gite, particolarmente interessanti, non mancheranno di richiamare numerosi partecipanti, tanto più che la slittovia del Bondone è stata in quest'anno prolungata di circa 800 metri, e la magnifica discesa (m. 1000 di dislivello) della Paganella offrirà agli sciatori una veloce ed inebriante scivolata.

La partenza avverrà dalla stazione centrale alle ore 5; l'arrivo sui campi alle ore 9,15 circa. Il ritorno a Bologna si prevede per le ore 21.45.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 48, si ricevono tutti i giorni dalle 17 alle 20 in Sede (Via Rizzoli 4).

Palla ovale

I risultati di domenica

G.U.F. Torino-G.U.F. Parma	11-3
Amatori-A. S. Roma	12-0
G.U.F. Roma-S. S. Napoli	0-0
A. R. Torino-G.U.F. Padova	8-0

La classifica generale

Amatori punti 12; Guf. Torino p. 7; Guf Parma 7; A. R. Torino 6; A. S. Roma 6; Guf Roma 5; Guf Padova 3; S. S. Napoli 2.

LE BORSE

TITOLI	BOLOGNA Chiusura 14 genn.	BOLOGNA Chiusura 16 genn.	MILANO Chiusura 14 genn.	MILANO Chiusura 16 genn.
TIT. DI STATO				
Rendita 3,50% c.	72,90	72,90	—,—	—,—
id. 3,50% f. m.	72,90	72.80	73,—	73,—
id. 5% c.	92,50	92,40	92,75	92,45
id. 5% f. m.	92,60	92,50	92,77	92.60
Redim. 5% c.	92.40	92,30	92,67	92,60
id. 5% f. m.	92,50	92,40	92,75	92,60
id. 3,50 c.	68,40	67.90	—,—	—,—
id. 3,50% f. m.	68,10	68,—	68,45	68,30
Pr. Naz. 1915 4,50%	98,—	98,10	—,—	—,—
Pr. Naz. 1916 5%	97,90	98. -	97,87	97,70
Venezie 3,50%	90,35	90.20	90.35	90.35
B. T. N. 1940 5%	100,90	101.	101,—	100,75
id. 1941 5%	101,90	101,90	101,85	101,65
id. 1943 4%	91,—	90,85	90,95	90,87
id. 1944 5%	97,75	97,75	97,90	97,70
OBBLIGAZIONI				
Opere Pubbl. 5%	468,—	468.—	468.—	467,50
ELFER 4.50%	465,—	464. —	464.—	464,—
IRI 4,50%	458,—	458,—	457,50	457,—
IRI mare 4.50%	459.—	457.—	457,—	455.—
Obbl. Stet. 4%	572,—	572, —	572,—	574,—
Cogne: I. s. 6.30%	—,—	—,—	514,—	514,—
id. II. s. 6%	—,—	—,—	501.75	501,—
Cred. Edilizio 6%	499,—	500,—	500.50	500,—
Pubb. Utilità 6%	496,—	495,—	495,50	495,—
C. Navale 6.50%	—,—	—,—	504,50	505,50
Un. Milano 4%	—,—	—,—	84,25	84,25
Emiliana 6%	—,—	—,—	504,50	504,50
Forze Idr. 6%	—,—	—,—	494,—	494,—
Merid. Elettr. 6%	—,—	—,—	499,50	499,—
Seso 6%	—,—	—,—	492,—	491,—
S Eserc. Telef. 6%	—,—	—,—	492,—	490,50
Mediterranee 6%	—,—	—,—	501,50	501,50
Ferrovie Nord Milano 6%	—,—	—,—	506,—	507,—
Fondiarie:				
Bologna 4% ord.	408,50	409,—	—,—	—,—
Bologna 4% conv.	426,50	426,50	426,50	426,50
Bologna 5%	447,50	447,25	—,—	—,—
Milano 4% conv.	447,—	447,—	446.50	446,25
Venezie 4% ord.	421,—	421,—	421,—	421,—
Venezie 4% conv.	435,—	430,—	430,—	430,50
M. Paschi 4% conv.	—,—	—,—	428,—	427,50
Roma 4% conv.	—,—	—,—	416,—	416,—
AZIONI				
Assicur. Generali	2975,—	2950,—	2950,—	2930,—
Mediterranee	—,—	—,—	482,—	472,—
Meridionali	780,—	780,—	780. -	770,—
N.G.I. (Rubattino)	—,—	—,—	47,—	46,—
Cantoni	—,—	—,—	2900,—	2900,—
Linif. Can. Naz.	—,—	—,—	456,—	453,—
Lanificio Rossi	—,—	—,—	2860,—	2840,—
Chatillon	—,—	—,—	78,—	78.50
Snia Viscosa	369,—	356,—	358. —	355,—
Ilva	—,—	—,—	211,50	211,—
Metallurgica It.	—,—	—,—	255,—	255,—
Monte Amiata	355,—	348,—	359,—	348,—
Montecatini	147,—	146,—	146,25	146,—
Fiat	440,—	436,—	437,—	434,75
Adriatica di Elet.	162,—	161,50	162,50	161,25
Edison ord.	—,—	—,—	295,—	293,50
id. post.	—,—	—,—	195,—	195,—
Emil. Eserc. El.	470,—	465,—	473,—	470,—
Vizzola	—,—	—,—	436,—	431,—
Terni	240,—	236,—	236,50	235,50
Distillerie It.	—,—	—,—	200,—	199,—
Eridania	—,—	—,—	496,—	495,—
Raffinerie L. L.	—,—	—,—	597,—	597,—
Fondi Rustici	—,—	—,—	95,25	95,—
Beni Stabili	—,—	—,—	189,50	185,—

CAMBI	14 genn.	16 genn.		14 genn.	16 genn.
Parigi	50,10	50,10	Bruxelles	321,—	321,50
Zurigo	429,50	429,50	Berlino	762,90	763,70
Londra	88,75	88,90	Praga	65,10	65,21
Amsterdam	1032	1033	New York	19,—	19,—

Spizzichi

Corse campestri

La corsa ciclo-campestre organizzata dal Dopolavoro e dalla Gil a Saronno su un percorso di chilometri 21 ha avuto il seguente risultato: 1.o Stefanazzi (Dop. Busto A.) ore 1,9'7"; 2.o Mazzucchelli (Dop. Cislago) 1,9'50"; 3.o Prandoni Dop. Busto A.) 4.o Perfetti; 5.o Anzini e altri 13 concorrenti in tempo massimo.

— Centotrenta podisti hanno partecipato a Desio alla corsa campestre Coppa «Renato Arienti», che è stata vinta da Luigi Donno (N.U.F. Legnano) precedendo Gorlisi (G.I.L. Mussolini Milano), Bresciani (G.I.L. Trezzo d'Adda) e Schiro (G.I.L. Piave Milano).

Scherma

Il torneo al fioretto per la Coppa Mezzalama a Torino ha avuto il seguente esito: 1. Carlo Rilogamo con 6 vittorie; 2.o Giuseppe Picchi 5 vittorie; 3.o Roberto Rivetti 3 vittorie; 4.o Invernizzi; 5.o Cipolla.

Ippica

All'ippodromo del trotto si è disputato il Premio Reale di L. 25 mila. Tra i sei partenti si è imposto, alla guida di Gonella, Malvagio che compiva i 2020 metri sul terreno pesante in 2.51; 2.o Ortazzo; 3.o Sovrano, entrambi avvantaggiati alla partenza di 20 metri.

Il calendario del "Maggio musicale fiorentino,,

FIRENZE, 16

Le manifestazioni del 5.o Maggio musicale fiorentino, che è posto sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte, si svolgeranno dal 27 aprile al 6 giugno dell'anno XVII.

Il calendario delle rappresentazioni è il seguente: Al teatro comunale 27 aprile, inaugurazione con l'opera il *Trovatore* di Verdi diretta dal maestro Guy che sarà ripetuta il 30 aprile e il 4 maggio. Dell'opera sarà protagonista il tenore Lauri Volpi che quest'anno canterà in Italia soltanto al Maggio Fiorentino, 28 aprile e 12 maggio grandi concerti sinfonici; 29 aprile prima rappresentazione assoluta dell'opera *Re Lear* di Vito Frazzi diretta dal maestro Guy e che sarà ripetuta il 3 maggio; 6 maggio; *Nona sinfonia* di Beethoven e *Salmo Nono* di Petrassi, 7 maggio la *Resurrezione di Cristo* di Perosi e *Alceste* di Salviucci con orchestra e coro dell'Augusteo di Roma, diretti dal maestro Molinari; 9, 11 e 14 maggio *Guglielmo Tell* di Rossini sotto la direzione del maestro Marinuzzi il 13 e 23 maggio sarà eseguita nella basilica di S. Maria Novella la *Messa di Requiem* di Verdi sotto la direzione del maestro de Sabata; 14 e 22 maggio spettacoli dei balletti di Montecarlo, 17 e 18 maggio, la *Passione* secondo San Matteo di Back con il complesso di Berlino diretto dal m.o Furtwaengler, 19 e 21 maggio, le *Astuzie femminili* di Cimarosa nella trascrizione di Respighi (al teatro Pergola), 20 maggio *Persefone* — Petroucchka di Strawinski diretti dall'autore; 25 e 27 maggio il *Vascello fantasma* di Wagner in tedesco con artisti tedeschi diretto dal maestro Elmendorff; 26 e 28 maggio, l'*Enfant et les Sortileges* di Ravel e l'*Amfiparnaso* di Vecchi (al teatro della Pergola); 31 maggio, 2 e 6 giugno la *Strega di Grazzini* (all'aperto nella piazzetta del Teruzzi); 13 e 14 giugno, *Aminta* di Tasso, con musiche di Gluck (all'aperto nel Reale giardino di Boboli). Dal 29 aprile al 6 maggio si svolgerà il 4.o Congresso internazionale di musica.

Vi alzaste con Mal di testa?

Se siete continuamente tormentato da mal di testa a causa di stitichezza, allora per qualche tempo usate Bilax, la purga blanda e sicura. Ovunque: L. 4,50 -
Fabbricato in Italia.

BILAX

ALL'ARMI! ALL'ARMI!

Frutticoltori, il Vostro portafoglio è minacciato. I bigliettoni da mille che quest'altr'anno dovrebbero entrare sono attaccati da insetti. Sono i medesimi che ora vivacchiano sulla corteccia degli alberi e nella profondità delle screpolature.

Difendete il Vostro portafoglio da questi nemici; noi Vi aiuteremo a difenderlo.

Abbiamo pronti per la consegna i preparati antiparassitari di maggior efficacia.

Stab. Forestale A. ANSALONI - Bologna

NEGOZIO: Via Pignattari 8 - Tel. 25052

SEDE e VIVAI: Via Oretti 14 - Tel. 22250

Recapito a REGGIO EMILIA, Via Vittorio Veneto - Tel. 2968.

REUMATIZZATI

FATE LA VOSTRA CURA

Con l'Urodonal, non si verifica mai sovraproduzione di ACIDO URICO

ANTIURITICO

Aut. Pref. Milano - 1958 del 31-1-38

Produzione italiana

E' un Prodotto di Fama Mondiale

L'assicurazione

contro i **FURTI** per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merci, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» con sede in Verona che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%;
minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia» Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

RAGIONIERE occuperebbesi amministrazione case, piccole aziende, miti pretese. Scrivere Cassetta 254 - «Avvenire d'Italia - Bologna.

Martedì 17 Gennaio 1939 - XVII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLIV - Numero 13

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

LA DISFATTA MARXISTA IN CATALOGNA

Colonne celeri legionarie puntano su Barcellona

La bandiera nazionale sventola sulla Cattedrale di Tarragona - Si combatte alla periferia di Cervera e lungo la litoranea catalana - Il comando della "Lister„ catturato dai volontari italiani - Gioia di popolo nelle terre liberate

SALAMANCA, 16 sera

Le truppe della 5.a Divisione di Navarra sono entrate in Tarragona ieri nelle prime ore del pomeriggio aclamate dalla popolazione. Anche Reus e Tarrega sono state espugnate.

Questa notte il Gran Quartier Generale ha diramato il seguente comunicato:

Folgorante vittoria

«Gli sforzi delle nostre vittoriose truppe sono stati oggi coronati dall'occupazione della città di Tarragona, dell'industriosa città di Reus, dell'importante nodo di comunicazioni di Torrega e di 82 paesi delle Provincie di Tarragona e Lerida.

Le nostre truppe sono arrivate alla linea del fiume Gavà, a 10 km. ad est di Tarragona. L'estensione del territorio nazionale, sottratto alla tirannia dei rossi, nella giornata di oggi, misura 1.650 km. quadrati e quello conquistato, dall'inizio dell'offensiva in corso, misura 7.225 km. quarati. Il tratto di costa liberata oggi è stato di 40 km. di lunghezza ed il tratto totale di costa liberato dall'inizio delle operazioni è di 85 km., da Tortosa fino al fiume Gayà.

Le popolazioni liberate hanno accolto le nostre forze col massimo entusiasmo.

Il numero dei prigionieri è di circa 5000. E' incalcolagile il materiale da guerra caduto in nostro possesso; è impossibile di darne la qantità esatta non essendo ancora classificato.

Sono stati occupati anche i paesi di Talliadel, Verdu, Santa Maria, Claramunt, Anglesola, Vilagrassa, Preixana, Belfort, Torreblanca, Claravals, Tiguerosa, Crunil, Riudobel, Mollià, Aranò, Canon, Moncorte, Cardosa, Cistero, Pallagalls, Villabella, Valmoll, Guinola, Garidell, Vistabella, La Sequitas, Puig del Cid, Pedaport, Pallareso, Masarourell, Villalonga, Morella, Pobla de Miacube, Constanti, La Selva, Villasana, Mas Pujols, Borias del Campo, Riudoms, Vinos, Archs, Salon, Cambrils, Bedro, Alborja, Diurana de Tarragona, Cormedella, La Marcra de Montsant, Arboli, Las Irlas, Riudecols, Argentera dos Aiuguas, Botarel, Riu de Cana, Montbrio, de Tarragona, Villanova, Villanueva de Escornabou, Montroij, Colldejou, Bellianes, Sanmartin de Malda, Montblangue ed infine Ormella de Nagaia.

Sul fronte di Estremadura l'azione dimostrativa del nemico, con la quale si era proposto di arrestare la nostra offensiva in Catalogna, è completamente paralizzata.

Senza soste

Una sola nostra Divisione ha dato sepoltura, davanti alle linee a oltre 500 cadaveri rossi.

Abbiamo inoltre catturato 230 prigionieri e numeroso materiale da guerra tra cui 4 mortai, 12 fucili mitragliatori e 200 fucili a ripetizione.

Attività dell'aviazione: Ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari di Barcellona, di Valenza e Denia. Oggi le nostre squadriglie hanno cooperato efficacemente alle operazioni di terra cotribuendo alla disfatta nemica, bombardando le concentrazioni rose in ritirata e gli aerodromi della zona marxista ».

L'avanzata dei nazionali continua senza sosta.

Dispacci provenienti dal fronte di operazioni riferiscono che le truppe nazionali all'alba di stamane avevano raggiunto la periferia di Cervera. L'azione dei nazionali procede spedita dopo il rastrellamento delle rotabili Lerida-Barcellona e Lerida-Tarragona.

Colonne celeri legionarie insieme ai reparti nazionali superate le resistenze alla esterna periferia di Tarragona puntano decisamente sulla strada di Barcellona mentre si svolge la manovra per l'aggiramento di Ignalada.

La celerissima brillante offensiva franchista ha aggirato e annientata la famosa linea « Voroscilof ».

La portata della vittoria è enorme, ma non si può ancora dedurne che la vittoria definitiva sia imminente. Sarebbe forse prematuro ritenere che la battaglia favorevolmente svoltasi nel sud della Catalogna per le armi nazionali debba essere l'ultima battaglia e che la caduta di Barcellona sia questione di ore. L'Esercito rosso è battuto, ma non completamente annientato. La sua ritirata verso l'interno, su nuove linee di difesa prestabilite lasciano pensare che il Comando marxista voglia incaponirsi in una disperata e vana resistenza sulle alture che circondano Barcellona dappresso. Perciò è da ritenersi piuttosto una ripresa e forse ancora energica della resistenza rossa non appena le truppe di Franco avranno raggiunto la cintura fortificata nelle immediate vicinanze della capitale catalana.

Legionari acclamati

Manifestazioni indiscrivibili di giosa si svolgono a Tarragona, a Reus e in tutti i centri liberati.

Insieme con la Divisione di Navarra, è entrata in Tarragona la colonna celere del Corpo truppe volontari italiani, accolta con vivo entusiasmo dalla popolazione acclamante.

Le avanguardie motorizzate legionarie hanno raggiunto oltre la rotabile le pendici sud della Sierra de Rubio e manovrano per attanagliare la città di Igualada, ormai sotto il tiro delle loro armi leggere. E' questa un centro industriale di circa quindicimila abitanti con numerose filature e tintorie.

Al tramonto di ieri, mentre reparti del corpo legionario erano impegnati nel combattimento oltre Santa Coloma de Querald, il Generalissimo Franco, col suo Stato Maggiore, si recava al Comando dello stesso Corpo legionario sul fronte per portare, al Generale comandante, il suo cameratesco saluto e l'espressione del suo più alto e vivo compiacimento per le vittorie conseguite in questi giorni specialmente dai legionari. Il gesto e le parole del Generalissimo Franco hanno suscitato nei volontari il più vivo orgoglio.

I Legionari, nella loro trionfale avanzata hanno catturato il comando della famosa Divisione Lister. I Legionari sono infatti piombati inaspettatamente nella sede del 5.o Corpo d'Esercito rosso.

Il famoso Generale Lister è riuscito a malapena a salvarsi all'ultimo momento, scappando dinanzi al fulmineo prorompere dell'attacco. La fuga del Generale rosso è stata così precipitosa che egli ha lasciato sopra uno dei tavoli del comando persino il suo berretto che ora è andato a ingrossare la brillante collezione dei trofei legionari.

Sono caduti nelle mani dei Legionari tutti gli uffici del comando, i libri dell'amministrazione, i depositi della sussistenza, un enorme materiale sanitario per caricare il quale saranno necessari non meno di venti autocarri, con tre carri armati russi incendiati e molto altro bottino.

Fulminea avanzata

A Tarragona — fremente di un andirivieni indescrivibile — è stata issata la bandiera nazionale sulla più alta guglia della Cattedrale.

In molti edifici sono stati trovati minati con le micce pronte per essere accese.

L'avanzata delle colonne franchiste è stata così fulminea che non ha consentito ai vandali di completare la loro opera di distruzione.

Dopo trenta mesi di dominazione rossa, la città, che conta 40.000 abitanti, finalmente, respira. L'ansia con cui le truppe nazionali erano attese è testimoniata dalla selva di bandiere rosso oro che pochi momenti dopo l'occupazione sono apparse ai balconi e alle finestre di tutti gli edifici cittadini e dal concero delle campane superstiti nelle celle campanarie, che dopo mesi di silenzio hanno salutato l'ingresso dei liberatori.

Dietro le colonne della fanteria di Navarra, che prime sono entrate in città fra due ali di popolo acclamante all'Esercito vittorioso, sono giunti gli autocarri dell'«Ausilio Social» carichi di viveri per la popolazione affamata dal razionamento compiuto dai rossi. Anche questa immediata provvidenza ha dato luogo a inenarrabili scene di riconoscenza e di giubilo da parte degli clementi più poveri e provati.

La folla sembra impazzita di gioia e canta e applaude per le strade congestionate tributando commosse manifestazioni ai reparti franchisti e legionari diretti lungo la rotabile di Vendrell.

A Barcellona il popolo chiede l'armistizio e la resa

HENDAYE, 16 sera

Violente dimostrazioni si sono svolte in Barcellona da parte della popolazione che reclama a gran voce l'armistizio e la resa.

Inutile è stata perciò la mistificazione del Governo catalano di cercare di giustificare la sconfitta e la perdita di Tarragona come una « ritirata strategica ».

Divisioni dell'Esercito francese sarebbero inviate in Catalogna?

PARIGI, 16 sera

La scorsa notte si è diffusa una voce, che non ha però trovato conferma alcuna, secondo la quale il Governo francese avrebbe deciso di inviare in Catalogna alcune Divisioni regolari dell'Esercito.

L'informazione circola in certi ambienti diplomatici e giornalistici, ma, si ripete, finora non si tratta che di dicerie incontrollabili.

Padre Coughlin esalta la vittoria franchista

"La Spagna Cattolica non si tocca„

NEW YORK, 16 sera

Padre Coughlin, annunciando in un suo radio discorso, la caduta di Tarragona, ha esaltato la vittoria definitiva di Franco ormai prossima, aggiungendo che i comunisti invocano dagli Stati Uniti aiuti per prolungare la resistenza della Spagna rossa. Ha concluso rilevando che i rossi non prevarranno e che la Spagna nazionale, la Spagna cattolica, non si tocca.

Navi sovietiche catturate dai nazionali

Centinaia di migliaia di proteste per l'aiuto di Roosevelt ai rossi

BERLINO, 16 sera

Il «D. N. B.» ha da Bilbao che, grazie all'avanzata estremamente rapida della Divisione Navarrese e alla conquista di Tarragona, le truppe Nazionali hanno fatto un importante bottino in quanto esse hanno potuto impedire la partenza delle navi sovietiche che si trovavano nel porto cariche di oggetti rapinati dai rossi e che comprendono un pò di tutto. Le navi stavano per partire per Barcellona.

Lo stesso giornale «D. N. B.» ha da New York che un coro di proteste si è registrato ieri, in tutti gli uffici postali degli Stati Uniti: il personale era nella impossibilità di arginare l'afflusso inatteso e straordinario di telegrammi e di compiere il suo lavoro. Centinaia di migliaia di telegrammi erano stati spediti durante la serata al Presidente Roosevelt, a senatori e deputati, per protestare contro l'intenzione del Presidente Roosevelt di togliere l'embargo sulla fornitura di armi destinate alla Spagna Rossa.

I telegrammi sono stati provocati da un discorso, radiodiffuso, di padre Coughlin, che aveva richiamato l'attenzione degli ascoltatori sulle intenzioni del Presidente Roosevelt e li aveva pregati di protestare telegraficamente contro la realizzazione del suddetto progetto. Durante le prime ore di stamane montagne di telegrammi si ammucchiavano negli uffici postali delle città di New York, Boston, Cleveland, Chicago e Detroit. Il nuomero dei telegrammi che restano ancora da consegnare ai destinatari si eleva a 25.000.

Le entusiastiche accoglienze di Londra

a Chamberlain e Halifax

LONDRA, 16 sera

Il Primo Ministro Sir Neville Chamberlain ha fatto ritorno salutato da entusiastiche e vibranti acclamazioni da parte del popolo inglese. Allo sbarco a Folkestone il Primo Ministro ha ricevuto le prime manifestazioni da parte dei passeggeri del piroscafo *Maid of Orleans* sul quale aveva attraversato la Manica da Boulogne, quindi salutato dalle autorità di Folkestone egli è stato fatto segno a lunghe ovazioni da parte della folla che lo aveva aspettato per varie ore di fronte alla stazione ferroviaria ove ha preso posto in un treno speciale che è arrivato a Londra alle 17.25.

A Londra per oltre 3 ore una folla di molte migliaia di persone si era adunata ad attendere l'arrivo nella piazza prospicente alla stazione Victoria.

Dentro la stazione una folla di autorità e di personalità si è fatta incontro al treno speciale levando acclamazioni entusiastiche all'indirizzo di Chamberlain che ha risposto agitando il cappello e sorridendo. Sceso sulla banchina il Primo Ministro è stato salutato da Sir John Simon, da un numeroso gruppo di deputati della Camera dei Comuni e dei membri della Camera dei Pari, dal R. Incaricato d'Affari d'Italia, dall'Ambasciatore di Francia, dal deputato Hutton, Presidente del Gruppo parlamentare anglo-italiano, da Sir Harry Brittain, Presidente della Società anglo-italiana e da numerose altre personalità. Dopo aver sostato brevemente a conversare col R. Incaricato di Affari d'Italia ed altre personalità il Primo Ministro attraversata la cosidetta Saletta Reale è apparso sulla piazza pospicente la stazione per salire in automobile.

La folla che l'aveva pazientemente e lungamente atteso affollando la piazza lo ha accolto con un'ovazione altissima che si è prolungata piena di calore e di entusiasmo per alcuni minuti e che è stata giudicata una delle dimostrazioni più imponenti che si ricordino a Londra. Tra sempre rinnovate acclamazioni il Primo Ministro è salito poi in automobile percorrendo tra due fitte ali di folla plaudente il tratto dalla stazione fino a *Downing Street*. Le dimostrazioni sono state particolarmente calorose nella Whitehall, la via dei Ministeri, dov i marciapiedi erano gremiti dalla folla che al passaggio del Primo Ministro sventolava cappelli e fazzoletti inneggiando a Lui con calorosissimo entusiasmo. In *Downing Street* un'altra dimostrazione imponente della folla ha accolto Chamberlain quando è disceso dall'autovettura e sulla soglia della sua residenza ufficiale si è incontrato con la Consorte.

Roosevelt e la neutralità

Un'aspra battaglia si prepara al Congresso

WASHINGTON, 16 sera

La stampa pubblica, con un certo rilievo, la notizia della visita a Washington, il mese prossimo, su invito di Roosevelt del ministro degli Esteri del Brasile, Aranha, per esaminare, con il Governo americano, vari problemi di grande, comune interesse, tra le due Nazioni tra cui quella del miglioramento dei loro rapporti economici oggi ostacolati dalle difficoltà valutarie brasiliane.

Mentre il Senatore Pitmann insiste per la modifica della legge di neutralità, desiderata da Roosevelt, i deputati Fish e Ramkin dichiarano che, qualunque riforma, tendente a togliere rigidità alla legge attuale, sarà bocciata dal Congresso.

L'on. Ramki, veterano della grande guerra, lancia un monito contro le forze insidiose specificando che i comunisti fanno attivissime pressioni attorno al Campidoglio di Washington.

Si prevede che il riesame della legge di neutralità costituirà la più aspra battaglia legislativa della presente sessione.

Rivendicazioni croate alla riunione di Zagabria

ZAGABRIA, 16 sera

Sotto la presidenza di Macek si è svolta una riunione dei nuovi deputati dell'ex partito croato dei contadini E' stata approvata una risoluzione in cui si sostiene il principio della autodecisione dei popoli e nonchè il diritto del popolo croato di essere il solo padrone del suo territorio. La risoluzione aggiunge che il popolo croato, che ha lottato 20 anni per la realizzazione di tale diritto, non tollcra di essere privato della facoltà di disporre del suo destino.

La data delle nozze della Principessa Maria

ROMA, 16 sera

In seguito al progressivo deciso miglioramento delle condizioni della Principessa Mafalda d'Assia, che si trova ormai nel periodo di convalescenza, molto probabilmente le nozze di Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Savoia con il Principe Luigi di Borbone Parma saranno celebrate sabato o domenica prossima 22 gennaio.

Infatti, è stata fissata per il 22 gennaio l'udienza degli augusti Sposi al Pontefice.

IN ROMANIA

L'adesione delle minoranze al "Fronte della rinascita„

BUCAREST, 16 sera

Seimila rappresentanti della minoranza tedesca e numerosi membri di altre minoranze hanno assistito ad una grande riunione del « fronte della rinascita » che ha avuto luogo a Timisoara con la partecipazione di migliaia di delegati della popolazione della regione di Timish.

Tra calorose acclamazioni vari oratori hanno esaltato l'opera di Re Carol che ha riportato la concordia fra tutti i romeni rendendo loro la possibilità di lavorare nella calma.

Per acclamazione è stata approvata una mozione che constata la adesione delle minoranze alla nuova organizzazione politica del « fronte della rinascita nazionale » che si identifica con gli ideali supremi della nazione romena. Il Capo della minoranza tedesca, dott. Riess, ha pronunciato un discorso rilevando che detta minoranza ha risposto all'appello del Re con la decisione di lavorare insieme con la maggioranza per il riassetto del Paese ed ha concluso affermando che la minoranza tedesca vuole appoggiare la Nazione romena che rispetta la sua nazionalità e cooperare al progresso dello Stato romeno.

La Conferenza per la Palestina

Il Presidente dell'Irak giunto a Gerusalemme

GERUSALEMME, 16 sera

Nouri el Said, Presidente del Consiglio dell'Irak, è qui arrivato proveniente da Beyrouthe.

Egli ha avuto dei colloqui con l'Emiro Abdullah della Transgiordania e con il rappresentante del Governo mandatario dell'Amann circa la conferenza di Londra per la Palestina.

—Il Daustour del Cairo riporta le dichiarazioni del Principe Seif El Islam il quale ha affermato che la riunione della delegazione araba al Cairo costituisce una buona preparazione per la auspicata unità islamica.

Il Mokattam riporta una intervista ottenuta dal Principe Faisal che ha dichiarato che la Conferenza del Cairo potrebbe essere seguita da altre destinate a provvedere ad una garanzia degli interessi arabi.

La Francia si accorge che la Siria è inquieta

Situazione suscettibile dei peggiori sviluppi — Negozi chiusi e cordoni di polizia a Damasco

PARIGI, 16 sera

Si apprende da Damasco che, malgrado gli sforzi fatti durante questa settimana per calmare la popolazione della Siria, le dimostrazioni, per l'indipendenza della Siria, continuano quotidianamente a Damasco, ad Aleppo e altrove.

Negli ambienti politici francesi si comincia a manifestare una certa preoccupazione a questo proposito.

Il Balagh del Cairo scrive che il nuovo Alto Commissario francese in Siria cerca di mascherare le cattive intenzioni francesi e aggiunge che è ridicolo che la Francia mandi una Commissione ad esaminare questioni da tutte conosciute. Per convincere i siriani — conclude il giornale — non bastano i manifesti dell'Alto Commissario. La situazione in Siria è suscettibile dei peggiori sviluppi.

Le ultime notizie recano da Damasco che stamane parecchie migliaia di giovani hanno organizzato manifestazioni. Tutti i negozi sono chiusi. La polizia ha occupato le strade. Sono preannunciate nuove manifestazioni.

Ingiurie francesi

contro i nostri marinai

ROMA, 16 sera

I giornali del pomeriggio riportano, mettendolo in evidenza quanto, in oltraggio all'Italia e alla verità il *Paris Midi* ha pubblicato:

« E' una verità ben conosciuta da tutta la gente di mare che solo una imperiosa necessità può decidere i marinai di S. Maestà italiana a perdere di vista la riva natale. Gli ammiragli che tra il 1915 ed il 1918 hanno avuto a che fare con essi ne sanno qualche cosa ».

Queste ingiurie francesi vengono ribattute da aspri commenti, che trovano più ampio spazio negli articoli di fondo.

Doriot reclama lo scioglimento del Partito comunista

TOLONE, 16 sera

Il Capo del partito popolare francese Doriot ha pronunciato un discorso nel quale dopo essersi compiaciuto della Politica Estera seguita dal Governo, ha invocato lo scioglimento del partito comunista.

La collaborazione magiara con l'Asse Roma - Berlino

Il conte Csaky nella capitale del Reich - Dichiarazioni di Imredy

Il Ministro ungherese degli Affari Esteri, conte Csaky, è giunto alla stazione di Anhalt dove è stato ricevuto stamane alle ore 10,30 alla stazione dal Ministro degli Esteri, Von Ribbentrop, e dall'Ambasciatore d'Italia Attolico.

Dopo un cordiale scambio di saluti, Von Ribbentrop ha accompagnato il conte Csaky, in automobile, all'albergo, dove l'ospite ungherese rimarrà, durante i due giorni di permanenza, a Berlino.

Si ha da Budapest che, al momento della partenza il conte Csaky ha dichiarato ad un collaboratore dell'Agenzia Telegrafica ungherese che per l'Ungheria l'amicizia ungaro-tedesca rappresenta non soltanto una politica realistica, ma anche una politica rispondente ai sentimenti del popolo ungherese.

Ricordato poi il provvido intervento dell'Asse Roma-Berlino, a favore dell'Ungheria, dopo Monaco, il conte Casky ha concluso dicendo che, chiuso ormai questo periodo della storia ungherese, egli era lieto di potersi recare quale Ministro degli Esteri d'Ungheria nell'amica Germania.

I problemi ungheresi della politica interna

BUDAPEST, 16 sera

Il Presidente del Consiglio, Imredy, si è recato ieri nella città di Pecs, ove vi è stata solennemente conferita la cittadinanza onoraria, ed ha ivi partecipato ad una grande manifestazione del nuovo movimento nazionale della «Vita Magiara» durante la quale ha trattato, in un chiaro ed energico discorso, le principali questioni di politica interna, dichiarando fra l'altro: «Malgrado le apparenti discordanze, sta realizzandosi l'unità della Nazione ungherese che sarà la pace e la garanzia di un più bello e migliore avvenire. Tre problemi sono quelli che oggi principalmente suscitano l'interesse generale: la questione ebraica, quella della riforma agraria e quella sociale. La lotta più risoluta deve essere condotta contro la mentalità giudaica che uccide la vita della famiglia e disgrega la Fede cristiana. Occorre porre fine anche al predominio economico degli ebrei. Questo problema sarà risolto mediante un disegno di legge che è stato presentato al Parlamento. La questione della riforma agraria consiste nella necessità di attuare una giusta distribuzione del reddito nazionale e rientra nel programma Governativo di riforme che si propone di creare sempre maggiori possibilità di lavoro e di elevare il tenore di vita dei lavoratori. I problemi sociali devono essere risolti nel segno della giustizia e dello spirito dell'amore per il prossimo. Il movimento della «Vita Magiara», che vuole conseguire gli scopi di una grande fusione e cooperazione nazionale, considera come suo compito quello di trovare la giusta forma per la soluzione della questione sociale. Le parole d'ordine del nuovo movimento sono: spirito militare, prontezza al sacrificio, risparmio, lotta contro ogni genere di abusi e di sfruttamenti, battaglia per la purezza della vita politica ed economica, fede, obbedienza, difesa della razza, morale ed amore cristiano, riforma sociale, giustizia sociale, ricostruzione del Paese.

Quando sono stato in Italia ho letto dappertutto, nelle città e nelle campagne, negli uffici e sulle facciate delle case, frasi ed espressioni di Mussolini. Le parole che più delle altre mi hanno colpito sono state queste: «Credere, Obbedire, Combattere». E' precisamente questo il motto che più si adatta anche a noi e che tutti gli ungheresi devono far proprio; non soltanto i gregari, ma anche e specialmente i gerarchi».

Il discorso di Imredy è stato calorosamente applaudito dalla immensa folla.

Sanguinose manifestazioni antisemite nell'U. R. S. S.

VARSAVIA, 16 sera

La stampa polacca ha da Mosca che, in numerose località della U. R. S. S., avvengono sanguinose manifestazioni antisemite.

A Tcherkassy, nel Caucaso, moltissime case di ebrei sono state saccheggiate e numerosi israeliti uccisi.

Si ha da Mosca che cinque alti funzionari del Commissariato agli Interni della Repubblica moldava sono stati condannati a morte e fucilati. Tre dei condannati erano ebrei.

Un missionario ferito ad Haimen

HAIMEN (Kiangsu) 16

L'8 dicembre scorso, per lo scoppio di un obice è rimasto ferito il P. Willichs, degli Ausiliari delle Missioni, l'ultimo della giovane Società, arrivato in Cina ad aiutare gli altri sette suoi confratelli sacerdoti secolari che lo avevano preceduto sul campo dell'apostolato. Prima di farsi sacerdote, egli era ingegnere minerario.

Parte del vicariato apostolico di Haimen è occupata dai Giapponesi dall'ottobre 1938. Le truppe nipponiche si sono stabilite a Nantung, Jukao e Sai-tsang; da quest'ultima località si diramano in altri punti alla caccia dei franchi tiratori ed è stato così che anche Haimen è divenuta più volte campo di scaramucce. In una di queste, entrata in azione l'artiglieria giapponese, un proiettile è caduto, l'8 dicembre, sulla missione fino allora risparmiata dalle due parti contendenti, e scoppiando ha ferito alla gamba il P. Willichs e, più leggermente, il suo confratello P. Pardoen. Trasportato a Sciangai, P. Willichs è stato ricoverato all'ospedale S. Maria e le sue condizioni vengono continuamente migliorando. (*Fides*)

Freddo glaciale in Estonia

42 sotto zero - Piroscafi bloccati

RIGA, 16 sera

Una ondata di freddo intenso si è abbattuta sulla Estonia.

Nelle vicinanze della frontiera sovietica la temperatura è di 34 sotto zero. Le scuole sono state chiuse e molte fabbriche hanno interrotto i lavori. I mammiferi e gli uccelli abbandonano i boschi e si avvicinano agli abitati, spinti dal freddo e dalla fame.

Anche in Finlandia il freddo diventa sempre più rigido. A Sortavalla si sono registrati ieri 33 gradi sotto zero e a Kuokonemi, nella Carilia finlandese, 42 gradi sotto zero. I piroscafi lettoni Aja e Aretusa sono rimasti bloccati dai ghiacci nel golfo di Riga. La notte scorsa sono stati captati segnali di S. O. S. di due piroscafi tedeschi e di un piroscafo danese rimasti bloccati dai ghiacci nel Mar Baltico. Rompighiaccio lettoni sono stati inviati in soccorso delle navi imprigionate. Il piroscafo estone Severonia, diretto da Danzica a Turku (Finlandia) con un carico di carbone, ha urtato contro un blocco di ghiaccio, galleggiante nelle vicinanze delle isole Aland riportando lo squarciamento della prua. Il piroscafo minaccia di affondare da un momento all'altro.

Una centrale elettrica saltata in aria

LONDRA, 16 sera

Alle ore 6 di stamane per cause imprecisate è saltata in aria una grande centrale elettrica situata nella parte sud-orientale della metropoli. L'esplosione è stata talmente forte che i vetri delle finestre per un raggio di un miglio sono andati in frantumi. Numerosi fabbricati sono rimasti danneggiati. Autopompe ed ambulanze sono accorse sul luogo dell'esplosione, ma fortunatamente non vi sono state vittime umane. I danni materiali sono però ingenti.

Una relazione di Bottai al Duce

sulla pubblicazione del Vocabolario etimologico della lingua italiana

ROMA, 16 sera

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha riferito al Duce che, convocata presso di sè, secondo le disposizioni del Duce stesso, la Commissione per la compilazione e la pubblicazione del vocabolario etimologico della lingua italiana, tale Commissione, costituita dagli Accademici Ugo Ojetti e Giulio Bertoni, dal prof. Alfredo Schiaffini e dal Dr. Federico Gentile, ha già concordato il piano dei lavori. L'opera promossa dal Ministro dell'Educazione Nazionale verrà compilata sotto la responsabilità scientifica della Reale Accademia d'Italia.

Il vivo compiacimento del Duce

per la compilazione del Dizionario toponomastico dell'Alto Adige

ROMA, 16 sera

Il Senatore Conte Ettore Tolomei e il prof. Carlo Battisti, dell'Università di Firenze, accompagnati dal Ministro dell'Educazione Nazionale, sono stati ricevuti dal Duce, al quale hanno fatto omaggio dei primi due volumi del dizionario toponomastico dell'Alto Adige. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'alta importanza dell'opera, che illustra storicamente, linguisticamente e geograficamente la Provincia di Bolzano, ed ha elargito un contributo di L. 100.000 per il proseguimento dell'opera, di cui dovranno pubblicarsi altri 6 volumi entro sei anni, a partire dall'anno in corso.

E' morta la madre di Filippo Corridoni

CORRIDONIA, 16 sera

Alle ore 11 di stamane è qui morta la Signora Enrichetta Corridoni. Aveva settantasette anni.

La salma della madre dell'Eroe delle Frasche, è stata visitata dal Federale di Macerata, subito giunto a Corridonia. Egli ha comunicato alla famiglia che i funerali si svolgeranno a spese dello Stato. La data non è stata ancora fissata.

Il Ministro della Guerra si dimette al Cairo

CAIRO, 16 sera

Il Presidente del Consiglio ha diramato un comunicato che annuncia le dimissioni di Hassan Sabri Pascià, da Ministro della Guerra.

Le dimissioni sono causate da una divergenza fra Sabri Pascià ed il Consiglio dei Ministri circa la riorganizzazione dell'Esercito.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »
Stabilimento Tipografico